



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

754^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 28 giugno 2012

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag.</i> V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-22
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	23-24
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	25-52

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO	Pag. 1		
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	2		
Discussione e approvazione:			
(3334) Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):			
CALIGIURI (PdL), relatore	2, 5		
LIVI BACCI (PD)	3		
MALASCHINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	5		
PEDICA (IdV)	5		
POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	8		
DE LUCA Cristina (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	9		
MUSSO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	9		
DAVICO (LNP)	11		
TONINI (PD)	12		
BETTAMIO (PdL)	13, 14		
LANNUTTI (IdV)	14, 16		
FANTETTI (PdL)	15		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	16		
SUGLI EFFETTI DELLA SENTENZA RELATIVA ALLA MORTE DI FEDERICO ALDROVANDI			
PRESIDENTE	16, 17		
BERTUZZI (PD)	16		
INTERROGAZIONI			
Per lo svolgimento:			
PRESIDENTE	18		
LANNUTTI (IdV)	17		
PER UNA CALENDARIZZAZIONE URGENTE DEL DISEGNO DI LEGGE IN MATERIA DI RIFORMA DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO DEI PARTITI			
PRESIDENTE	Pag. 18, 19		
LEGNINI (PD)	18		
VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	18		
PORETTI (PD)	19		
SALTAMARTINI (PdL)	19, 20		
SU RICHIESTE PERVENUTE ALLE AZIENDE DI PAGAMENTI NON DOVUTI DEL CANONE RAI			
DIVINA (LNP)	20		
INTERROGAZIONI			
Per la risposta scritta:			
PRESIDENTE	21, 22		
GIOVANARDI (PdL)	21		
SULLA REGISTRAZIONE DELLA PRESENZA IN AULA DEL SENATORE CUTRUFO			
PRESIDENTE	22		
CUTRUFO (PdL)	22		
<i>ALLEGATO A</i>			
DISEGNO DI LEGGE N. 3334			
Articolo 1	23		
<i>ALLEGATO B</i>			
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	25		
CONGEDI E MISSIONI	34		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

DISEGNI DI LEGGEAnnunzio di presentazione *Pag.* 34**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 34

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 34

Interpellanze *Pag.* 35

Interrogazioni 39

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento 45*AVVISO DI RETTIFICA* 52

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta, tra cui quella relativa alla presentazione del disegno di legge n. 3382, sono riportate nel Resoconto stenografico.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3334) Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

CALIGIURI, *relatore*. Il provvedimento reca il sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, ora CEB, istituita nel 1956, che rappresenta oggi un importante strumento della politica di solidarietà e di coesione sociale europea. Essa partecipa, attraverso i propri prestiti, al finanziamento di progetti sociali, interviene in situazioni di emergenza, concorre al miglioramento delle condizioni di vita nelle regioni più svantaggiate del continente europeo, opera nei settori dell'integrazione sociale, della gestione dell'ambiente, delle infrastrutture pubbliche a vocazione sociale. Il 4 febbraio 2011, il consiglio di direzione della CEB ha adottato una risoluzione con la quale è stato approvato il sesto aumento di capitale della banca, per un ammontare massimo pari a 2.200 milioni di euro. La quota dell'Italia corrisponde al 16,64 per cento del capitale sottoscritto, pari a euro 549.692.000; la pertinente quota dell'aumento di capitale proposto ammonterebbe a euro 366.078.000, di cui euro 40.964.000 per incorporazione delle riserve nel capitale liberato ed euro 325.114.000 di capitale cosiddetto a chiamata. Auspica la rapida approvazione del provvedimento, considerato il rilievo sociale e politico degli obiettivi perseguiti dalla CEB e l'effettiva necessità di allargare la do-

tazione dei mezzi di tale istituzione, anche considerando il possibile impiego di sovvenzioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Emilia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LIVI BACCI (*PD*). La Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, nata come fondo per i rifugiati e le eccedenze di popolazione in Europa, non ha perso, negli anni, la propria vocazione, perseguendo l'obiettivo del rafforzamento della coesione sociale dei Paesi europei. La struttura di questo organismo, che non mantiene relazioni funzionali con il Consiglio d'Europa, è molto leggera ed i suoi costi sono ridotti: si finanzia sul mercato e concede prestiti a Paesi o a enti che lo richiedano per progetti specifici nei settori dell'edilizia sociale, dell'istruzione, della sanità, della prevenzione delle catastrofi naturali e dei rifugiati. Il gruppo PD voterà a favore di questo provvedimento, fondamentale per attenuare le differenze sociali e di reddito presenti in un'Europa sempre più allargata.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Confida nella rapida approvazione del provvedimento, anche alla luce della disponibilità dichiarata dal governatore della Banca a mettere a disposizione sovvenzioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Emilia.

BAIO, *segretario*. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento che autorizza la partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, che sarà garantito mediante sottoscrizione di nuovi titoli di partecipazione per poco più di 325 milioni di euro e per tramite di un'attribuzione supplementare di titoli di partecipazione di circa 40 milioni di euro, da incorporare quali riserve nel capitale. Il capitale non dovrà essere immediatamente versato, se non su richiesta della banca stessa, avanzata in maniera eguale a tutti i Paesi partecipanti. Desto stupore il fatto che l'esistenza di uno strumento così utile sia stata ignorata, soprattutto dagli imprenditori italiani che avrebbero potuto beneficiarne per far fronte alla crisi. È auspicabile che il Governo dia informazione più esaustiva e costante su simili opportunità perché non restino appannaggio di Paesi meglio informati e intraprendenti.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Il Gruppo aderisce convintamente al disegno di legge in esame, che sollecita una maggiore attenzione da parte dell'Italia alle istituzioni europee che non devono essere

vissute come elemento conflittuale ma, come nel caso della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, come un'opportunità preziosa per supportare la piccola e media impresa e per favorire gli investimenti esteri. Va rilevato, inoltre, che l'Italia dovrà versare quale sesto contributo un capitale cosiddetto a chiamata. L'onere potrà essere quantitativamente rapportato ai finanziamenti di cui probabilmente potranno usufruire i terremotati dell'Emilia, che forse possono attendersi di più dalla CEB, che non dalle promesse dei partiti sulla devoluzione della *tranche* dei rimborsi elettorali.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo al provvedimento in esame, ritenendo che l'Italia debba mantenere un ruolo di primo piano all'interno della Banca di sviluppo, un organismo di riferimento per l'attuazione della politica di cooperazione e solidarietà europea ed internazionale fondato nel 1956, in concomitanza con il Trattato istitutivo delle comunità europee e che quindi condivide quell'originario spirito fondativo dell'Europa che sarebbe importante recuperare nel difficile momento storico attuale, soprattutto alla vigilia del prossimo cruciale *summit* europeo.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). L'approvazione del provvedimento che prevede la sottoscrizione italiana del sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa è quanto mai opportuna nei giorni dell'importante vertice europeo in cui l'Italia chiederà che in Europa prevalga la logica di un maggiore, più responsabile e previdente mutuo sostegno da parte dei Paesi dell'area euro. Al di là degli aspetti problematici, come l'eventuale necessità di un esborso effettivo da coprire con le risorse destinate agli incentivi alle imprese, o lo scarso utilizzo in passato da parte dell'Italia delle sovvenzioni di questo organismo, fra le motivazioni per l'adesione vi è anche la disponibilità già annunciata a far entrare le aree terremotate dell'Emilia nell'imminente programmazione degli interventi della Banca.

DAVICO (*LNP*). La Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa è un istituto di derivazione postbellica, che si è andato orientando dagli interventi sociali a competenze di carattere più spiccatamente finanziario. Alla luce delle novità intervenute nel contesto europeo, l'istituto andrà ripensato nella riorganizzazione dell'insieme degli interventi finanziari dell'Unione. Si tratta comunque di uno strumento che crea economia, sviluppo, benessere e offre lavoro e questo spiega il voto favorevole del Gruppo Lega Nord Padania. Auspica che la Banca ponga in essere un intervento in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici in Emilia.

TONINI (*PD*). La partecipazione al sesto aumento di capitale della CEB comporta per l'Italia oneri finanziari, sia pure sotto forma di garanzia e non di versamento di cassa, e la 3ª Commissione del Senato si è chiesta se esistessero ragioni sufficienti per motivare tale intervento, considerato che tanti sono gli enti che sopravvivono a se stessi per la forza di

inerzia delle istituzioni. L'approfondimento compiuto ha portato alla conclusione che la Banca merita l'impegno finanziario proposto dal disegno di legge in esame perché è un'istituzione di grande efficienza che opera proficuamente sul terreno degli investimenti di carattere sociale e solidale. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo.

BETTAMIO (*PdL*). La Banca nasce negli anni Cinquanta come fondo utilizzato in particolare per aiutare le popolazioni rifugiate a tornare nei Paesi d'origine dopo la Seconda guerra mondiale. Oggi, per la natura dei progetti e per i settori in cui opera, essa rappresenta uno strumento in cui si estrinseca la solidarietà europea. È la sola banca di sviluppo ad avere un mandato sociale: interviene ad esempio nel finanziamento delle piccole e medie imprese, nell'edilizia sociale, nell'educazione alla sanità e nella prevenzione delle catastrofi. L'intervento a favore delle popolazioni emiliane colpite dal terremoto non è stato sollecitato dalle autorità italiane, ma una dichiarazione di disponibilità a valutare i progetti di quell'area è partita dai vertici della Banca. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo.

LANNUTTI (*IdV*). In dissenso dal Gruppo, annuncia la propria astensione sul disegno di legge in esame, perché la sollecitudine con cui il Parlamento approva gli aumenti di capitale degli istituti di credito non si riscontra mai per i provvedimenti in favore dei cittadini.

FANTETTI (*PdL*). In dissenso dal Gruppo annuncia la propria astensione. Le banche multilaterali di sviluppo sono dei gioielli che godono di finanziamenti a tassi competitivi che reinvestono in ambito sociale, ma è anche vero che i progetti finanziati da tali istituti sono organizzati attraverso gare d'appalto internazionali rispetto alle quali le imprese italiane continuano a perdere competitività: l'Italia continua a finanziare organismi dai quali non riesce poi a trarre benefici per il proprio sistema produttivo. Difficilmente, per esempio, i progetti finanziati nelle zone dell'Emilia colpite dal terremoto saranno gestiti da imprese italiane.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 3334, composto del solo articolo 1.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BERTUZZI (*PD*). Sollecita l'intervento del Ministro dell'interno in relazione alle frasi ingiuriose rivolte dall'agente di polizia condannato per l'omicidio di Federico Aldrovandi alla madre dello stesso. Occorre inoltre intervenire per evitare l'uso strumentale dei simboli delle Forze armate in siti e forum privati.

LANNUTTI (*IdV*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-02682, concernente rapporti non corretti e commistioni di interessi esistenti tra la magistratura e l'avvocatura della città di Siracusa.

LEGNINI (*PD*). Reitera la richiesta di calendarizzazione urgente, già avanzata dalla presidente Finocchiaro in sede di Conferenza dei Capi-gruppo, del disegno di legge di riforma del finanziamento pubblico ai partiti politici.

VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il rappresentante del Governo ha assicurato che il decreto-legge richiesto per la destinazione alle popolazioni terremotate di una quota del finanziamento pubblico ai partiti sarà posto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri. In assenza di tale strumento, la Commissione affari costituzionali è pronta ad approvare rapidamente il testo già approvato dalla Camera.

PORETTI (*PD*). Chiede che il termine fissato per la presentazione degli emendamenti sul disegno di legge per la riforma del finanziamento pubblico ai partiti sia posticipato alla settimana prossima, dopo che sarà svolta l'audizione del Presidente della Corte dei conti, il quale ha paventato l'incostituzionalità della norma.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della richiesta, ma sulla materia interviene il Presidente della Commissione.

SALTAMARTINI (*PdL*). Non vi è nessuna volontà di affossare la riforma del finanziamento pubblico ai partiti: la Commissione affari costituzionali sta esaminando molti provvedimenti e lavora alacremente. Pertanto è giusto che il Governo emani il decreto-legge per aiutare le popolazioni colpite dal terremoto, ma la Commissione deve essere messa in condizioni di poterlo esaminare con l'approfondimento sollecitato anche dalla senatrice Poretti.

DIVINA (*LNP*). Sollecita un intervento del ministro Passera in relazione a richieste pervenute alle aziende di pagamenti non dovuti del canone RAI; in precedenza si era infatti specificato che solo il possesso di televisori e di apparecchiature radiofoniche comporta l'obbligo al pagamento.

GIOVANARDI (*PdL*). Sollecita lo svolgimento dell'interrogazione n. 4-07511, concernente il rischio di chiusura del centro di identificazione ed espulsione di Modena, la cui gestione è stata affidata a trattativa privata ad un consorzio di Siracusa che ha già contenziosi aperti in Sicilia per la gestione del centro di Cassibile.

CUTRUFO (*PdL*). Pur non risultando dal voto, è presente in Aula dall'inizio della seduta.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 10,52.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 27 giugno 2012 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dissemissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario» (3382).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(3334) Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3334, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Caligiuri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CALIGIURI, *relatore*. Signora Presidente, il provvedimento in titolo reca il sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, ora CEB, istituita nel 1956, che è una delle più antiche istituzioni finanziarie internazionali europee e l'unica a vocazione esclusivamente sociale. Essa rappresenta oggi un importante strumento della politica di solidarietà e di coesione sociale europea. Attraverso i propri prestiti partecipa, infatti, al finanziamento di progetti sociali, risponde a situazioni di emergenza, concorre al miglioramento delle condizioni di vita nelle regioni più svantaggiate del continente europeo.

I campi d'intervento, stabiliti nel 2006 dal consiglio d'amministrazione dell'istituzione, riguardano il settore dell'integrazione sociale, la gestione dell'ambiente, ed il sostegno delle infrastrutture pubbliche a vocazione sociale. Alla Banca partecipano oggi 40 Stati, che coprono un'area geografica che si estende dalla Turchia all'Islanda e dal Portogallo alla Georgia. Per allargare la sua sfera d'azione, la Banca ha rafforzato negli ultimi anni la cooperazione con la Commissione europea, con altre banche regionali e istituzioni finanziarie multilaterali, tra cui la Banca europea per gli investimenti, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e la Banca mondiale.

Il 4 febbraio 2011, il Consiglio di direzione della CEB ha adottato una risoluzione con la quale è stato approvato il sesto aumento di capitale della Banca, per un ammontare massimo pari a 2.200 milioni di euro, che, una volta ultimata positivamente la sottoscrizione entro il termine stabilito (30 giugno 2012), porterebbe il capitale totale sottoscritto da 3,3 miliardi di euro a 5,5 miliardi di euro. Tale aumento prevede un'incorporazione delle riserve nel capitale liberato di 246 milioni di euro, senza alcun versamento da parte degli Stati membri. La parte di capitale liberato sul capitale sottoscritto resterebbe invariata all'11,19 per cento.

Per quanto concerne la quota dell'Italia, che insieme a Francia e Germania è il maggior azionista della Banca, al 31 dicembre 2010 essa corrisponde al 16,64 per cento del capitale sottoscritto, pari a euro 549.692.000; la pertinente quota dell'aumento di capitale proposto ammonterebbe a euro 366.078.000, di cui euro 40.964.000 per incorporazione delle riserve nel capitale liberato ed euro 325.114.000 di capitale cosiddetto «a chiamata».

Il capitale sottoscritto dall'Italia, a seguito dell'aumento, ammonterebbe dunque a euro 915.770.000, esattamente equivalente, in proporzione, a quello attualmente detenuto.

In linea con quanto previsto dalla legislazione di settore, non è stato quantificato il relativo onere finanziario, giacché la sottoscrizione di una quota di capitale «a chiamata» non comporta esborsi finanziari effettivi.

L'aumento di capitale, che potrà essere sottoscritto fino al 30 giugno 2012, sarà effettivo non prima del 31 dicembre 2011, a condizione che almeno il 67 per cento dei titoli di partecipazione siano stati sottoscritti a quella data dai Paesi membri.

L'Italia ha sottoscritto tutti i precedenti cinque aumenti di capitale della CEB, intervenuti negli anni 1978, 1982, 1988, 1991 e 2001.

Per un più approfondito esame, la Commissione affari esteri ha ritenuto utile svolgere un'audizione informale del Vice Governatore della CEB, avvocato Guglielmino, il quale ha illustrato in modo dettagliato e puntuale le attività svolte dalla medesima Banca (ne ho dato conto nella seduta della Commissione affari esteri del 13 giugno scorso).

Considerato il rilievo sociale e politico degli obiettivi perseguiti dalla CEB e l'effettiva necessità di allargare la dotazione dei mezzi propri di tale istituzione, auspico che questo provvedimento possa essere rapidamente adottato, anche considerando il possibile impiego di sovvenzioni a favore dei danneggiati dal terremoto in Emilia.

In conclusione, la Commissione propone quindi l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Livi Bacci. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (*PD*). Signora Presidente, credo che occorra dire due parole sull'origine di questa istituzione, anche perché persino in Commissione affari esteri la richiesta di approvazione dell'aumento di capitale ha

destato curiosità circa le caratteristiche della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. Ci aveva sorpreso che il Consiglio d'Europa avesse uno strumento finanziario.

L'origine è chiara. Nel 1956 gli 8 Paesi che allora formavano il Consiglio d'Europa, tra i quali vi era l'Italia, decisero di creare un Fondo per i rifugiati e le eccedenze di popolazione in Europa. Erano trascorsi dieci anni dalla fine della guerra, e in giro per l'Europa c'erano ancora milioni di rifugiati espulsi dai Paesi d'origine, oppure oltre una linea di confine mutata in molti Paesi dell'Europa orientale. Tale strumento nacque dunque per sopperire alle esigenze dei rifugiati.

Molto spesso istituzioni create *ad hoc* in un particolare periodo storico, con il mutare delle condizioni e delle situazioni, perdono la loro ragione sociale originaria e si disseccano perché non riescono ad adattarsi; non è stato il caso di questa Banca di sviluppo, che poi ha perso la sua denominazione, diventando Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. Essa, in realtà, non ha relazioni funzionali con il Consiglio d'Europa perché finanziariamente e operativamente è completamente autonoma da esso, ma all'interno del suo *board* sono rappresentati tutti i 40 Paesi del Consiglio d'Europa. Ha quindi adattato e mutato le sue funzioni, e l'obiettivo principale negli ultimi anni è quello di intervenire per rafforzare la coesione sociale dei Paesi europei.

Credo che ciò sia molto interessante. La Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa ha una struttura molto leggera (penso abbia 160-170 dipendenti). Quindi, ha una piccola struttura, che costa poco. Si finanzia sul mercato a tassi molto favorevoli perché gode della «tripla A» e concede prestiti ai Paesi, autonomie locali o enti pubblici che lo richiedono per progetti specifici che cadono in questo vasto piano di interventi della Banca.

Per essere più specifici, la Banca si occupa di edilizia sociale, istruzione, sanità, prevenzione e rimedio alle catastrofi naturali (cosa che interessa particolarmente il nostro Paese), e ultimamente anche di rifugiati, ritornando con questo nuovo obiettivo alla ragione sociale di più di mezzo secolo fa.

C'è un programma particolare per il reinsediamento di quasi 100.000 rifugiati nei Paesi della ex Jugoslavia, in Croazia, in Montenegro, in Serbia e in Bosnia, insieme all'UNHCR e alla Commissione europea, e anche con il finanziamento del Governo degli Stati Uniti.

Il complesso delle attività – ripeto – è molto interessante. Negli ultimi cinque anni sono stati finanziati quasi 180 progetti nei vari Paesi: la metà dei finanziamenti va ai cosiddetti *target countries*, che sono Paesi soprattutto dell'Europa centrale, orientale e sud-orientale. Molti finanziamenti vanno ai Paesi di nuova accessione all'Unione europea e altri a Paesi come la Georgia o agli Stati balcanici che ancora ne sono fuori.

Ricordo, per concludere e per invitare l'Assemblea ad accogliere favorevolmente il provvedimento in esame, che l'Europa è una gran bella cosa, ma vi sono differenze sociali e di reddito, e la domanda di coesione sociale è fortissima. Nei Paesi di nuova accessione all'Europa il reddito

pro capite è bassissimo: ricordo che il reddito *pro capite* della Romania è di 8.000 dollari, quello della Bulgaria è di 7.000 dollari, contro una media di 35.000 dollari dei Paesi dell'Unione europea; gli altri Stati balcanici che non fanno parte dell'Unione europea hanno redditi *pro capite* tra i 4.000 e i 7.000 dollari. C'è, dunque, un enorme bisogno di rendere meno disuguale un'Europa che si è molto allargata, ma che in qualche modo ha bisogno di coesione.

Quindi, invito i colleghi dell'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame, che il Gruppo PD – cui io appartengo – sostiene con vigore. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

CALIGIURI, *relatore*. Signora Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, il Governo ringrazia il Senato che, con l'approvazione odierna, consente la sottoscrizione in termini dell'aumento della quota di capitale.

Esso si permette di ricordare un aspetto emerso già nel dibattito precedentemente svolto sia in Commissione che in Aula: il Governatore della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa si è dichiarato disponibile a mettere le risorse della Banca stessa a disposizione delle provvidenze a favore delle zone terremotate dell'Emilia. Una linea di credito di oltre 300 milioni di euro potrà quindi essere rapidamente attuata.

Ringrazio ancora l'Assemblea del Senato, e confido nella sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

BAIO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Poiché all'articolo unico del disegno di legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, il disegno di legge in titolo, presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri nella sua veste di Mini-

stro dell'economia e approvato dalla Camera dei deputati il 30 maggio scorso, consta di un solo articolo, di quattro commi. Non mi risulta essere disponibile neppure una relazione illustrativa o tecnica che accompagni il provvedimento.

Il comma 1 autorizza l'aumento della partecipazione finanziaria italiana al capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), da 549.691.654 euro a 915.770.000 euro.

L'aumento di ben 366 milioni di euro è garantito, così come disposto dal comma 2, mediante sottoscrizione di nuovi titoli di partecipazione per poco più di 325 milioni di euro e per tramite di un'attribuzione supplementare di titoli di partecipazione di circa 40 milioni di euro, da incorporare quali riserve nel capitale.

Come disposto dal comma 3, l'aumento di capitale sottoscritto non dovrà essere immediatamente versato, se non su richiesta della Banca stessa, avanzata in maniera eguale per tutti i Paesi partecipanti e per far fronte ad obbligazioni di restituzione di prestiti, conformemente a quanto contenuto nello statuto della Banca medesima.

Il comma 4, infine, stabilisce che l'eventuale copertura finanziaria di cui al caso previsto al comma precedente avverrà per tramite del programma «Incentivi alle imprese per interventi di sostegno» della missione «Competitività e sviluppo delle imprese» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012.

Passato in rassegna il contenuto del provvedimento, sul quale, lo dico chiaramente, il Gruppo dell'Italia dei Valori non ha dubbi o perplessità alcuna, vorrei tuttavia fare alcune considerazioni sulla portata dello stesso, in una particolare situazione economica come quella attuale. Si tratta quindi di una riflessione del nostro Gruppo. L'occasione fornitaci da questo provvedimento – a pochi giorni dal *summit* quadrilaterale di Roma e a poche ore, oggi e domani, da un Consiglio europeo che gli osservatori già definiscono epocale – ritengo vada sfruttata, anche in considerazione del fatto che il Senato non ha previsto di discutere di atti di indirizzo politico per il Consiglio europeo testé citato.

Ho già accennato all'assenza di documentazione valida a supporto del testo che stiamo per approvare. Vorrei quindi richiamare il Governo sull'opportunità e l'importanza che lo stesso metta a disposizione del Parlamento una documentazione più esaustiva e utile alla comprensione, non tanto del testo normativo in quanto tale, bensì della portata politica che lo stesso ha in un determinato periodo storico.

In Commissione abbiamo audito i rappresentanti della Banca, che ci hanno consegnato un volume esplicativo dal quale si comprendono le finalità della Banca stessa. Personalmente ho rivolto loro una domanda per capire l'interesse che un imprenditore italiano può avere all'utilizzo dei soldi di tale Banca. La risposta è stata che il Governo, quando c'è la richiesta di un imprenditore, può comunicarla alla Banca per un determinato importo per poi far lavorare l'impresa che fa riferimento a quel Paese di origine. Questa è la risposta verbale che noi abbiamo ascoltato in Commissione, dalla quale ho desunto che si tratta, come si dice in giro, di

una Banca, fino a pochi giorni fa, almeno per quanto mi riguarda, nascosta, anche agli stessi imprenditori, non essendo l'imprenditore a presentare domanda alla stessa ma il Governo di appartenenza, che, dichiarando di voler realizzare una determinata opera a scopi sociali, chiede alla Banca di finanziare il progetto. Questo è quanto abbiamo compreso da quell'audizione.

Non saranno 366 milioni di euro italiani a cambiare le sorti dell'economia, degli investimenti o dello sviluppo europeo, però questo non significa che non se ne debba discutere a fondo. Ci tenevo a fare questo inciso. Ad esempio, nell'altro ramo del Parlamento si è discusso della possibilità di attivare i prestiti della Banca per la ricostruzione *post* terremoto in Emilia: non mi pare ci sia stata chiarezza al riguardo.

Tuttavia non possiamo non essere favorevoli all'approvazione del disegno di legge che autorizza il nostro Paese a partecipare all'aumento di un sesto del capitale della Banca. La nostra partecipazione al Consiglio d'Europa fin dalla sua fondazione nel 1949, così come della Banca di sviluppo dal 1956, ci impone, al di là delle convenienze peraltro tangibili, di contribuire al finanziamento dello strumento operativo di attuazione delle politiche di solidarietà e di coesione sociale che sono proprie della Banca stessa. Vorrei infatti ricordare che il Consiglio d'Europa continua a rappresentare un presidio dei diritti umani e un promotore della coesione sociale e dei diritti economici dei cittadini dei Paesi che ne fanno parte. A questa funzione è dedicata anche la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.

Se poi consideriamo che si tratta più di una garanzia (potremmo definirlo una fideiussione, più che un esborso), comprendete bene, colleghi, che oltre alla garanzia del suo finanziamento è constatabile anche la sua non onerosità, o comunque la sua scarsa onerosità. La Banca infatti si autofinanzia a condizioni favorevoli sul mercato dei capitali e concede prestiti, non dando contributi a fondo perduto.

Per questi motivi, signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori, considerando il fatto – come poco fa ho dichiarato – di avere avuto conoscenza da poco di questa Banca (come del resto il nostro Paese) e di tutte le sue funzioni e le sue finalità. Quindi, annuncio il voto favorevole del Gruppo dell'Italia dei Valori sul provvedimento che autorizza la partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.

Inoltre chiediamo al Governo, se ci sono altre istituzioni che sono nascoste oppure che hanno capitale o una sede non in Italia (mi pare di aver capito che la sede della CEB è in Francia), non solo la possibilità di interloquire con i Paesi di appartenenza – dalla Georgia fino al Lussemburgo e tanti altri Paesi – che possono avvalersene per investimenti nel loro Paese, ma anche di spiegare alle aziende italiane che vogliono operare all'estero che ci sono queste banche che mettono a disposizione dei finanziamenti chiamiamoli sociali, che comunque portano lavoro e occupazione. Chiediamo che il Governo ci dia la possibilità di capire quante di queste banche o di queste società che hanno tali finalità esistono,

così che non siano più nascoste. Speriamo appunto, non avendo saputo fino ad oggi dell'esistenza di questa Banca e delle sue finalità, che non ci siano altre istituzioni nascoste, con le stesse funzioni, di cui gli altri Paesi europei si avvalgono perché sanno della loro esistenza mentre il nostro Paese, non conoscendo l'esistenza di questa possibilità, non ne può approfittare per creare sviluppo, per creare occupazione e per procurare dei benefici, non all'Italia, ma alle aziende italiane all'estero. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, vorrei illustrare molto brevemente le ragioni del nostro convinto voto a favore del provvedimento in esame. Si tratta di un provvedimento che, come è stato ricordato poco fa, ci sollecita in termini di attenzione da parte dell'Italia verso istituti che possono sembrare, come questo, piccoli, comunque poco conosciuti, ma che sottolineano forse quella disattenzione che spesso ha l'Italia rispetto a rapporti più chiari, più concreti, più proficui con le istituzioni dell'Europa.

Specialmente in questi ultimi tempi, probabilmente siamo portati a pensare all'Europa come ad un soggetto quasi conflittuale con quelli che sono gli interessi dell'Italia. Così assolutamente non è, purché però, a partire proprio da questo Parlamento, si abbia consapevolezza fino in fondo di quelli che in realtà possono e debbono essere i rapporti con tutte le istituzioni europee, compresi questi soggetti che possono sembrare – ripeto ancora una volta – di piccola rilevanza ma che nella realtà intervengono nel settore del sociale, che è quello che maggiormente sta soffrendo in questi ultimi tempi.

Il tema delle nostre piccole e medie imprese, che veniva ricordato poco fa, il tema della delocalizzazione o quello degli investimenti anche all'estero possono essere supportati anche attraverso questa piccola Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa che vede fin dalle sue origini la partecipazione dell'Italia insieme con la Francia e la Germania.

Il capitale, che peraltro sarà un capitale cosiddetto «a chiamata», che l'Italia dovrà versare quale sesto contributo, sarà quantitativamente da riportare a quello che potrà essere dato e che immaginiamo sarà dato ai nostri terremotati dell'Emilia. Forse farà più presto la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa a venire incontro ai terremotati dell'Emilia di quanto non farà il Parlamento italiano nello stabilire se una *tranche* dei finanziamenti ai partiti italiani possa essere devoluta per i nostri terremotati.

Siamo quindi assolutamente convinti di votare a favore del provvedimento, e ci auguriamo che il Parlamento voglia dedicare, come abbiamo chiesto più volte (e mi rivolgo al Governo, che forse può essere più sollecito in questo senso e anche più sensibile nei riguardi dei rapporti con

l'Europa), maggiore attenzione ai rapporti con le istituzioni europee, proprio per evitare che l'Italia si ponga in termini squisitamente conflittuali e non invece di consapevole collaborazione con l'Europa. (*Applausi dei senatori Castiglione e Fantetti*).

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, la Banca europea di sviluppo del Consiglio d'Europa è un importante organismo di riferimento per l'attuazione della politica di cooperazione e solidarietà europea ed internazionale. La sua fondazione risale al 1956, praticamente in concomitanza con il Trattato istitutivo delle Comunità europee, e di quel Trattato contiene quindi l'originario e importante spirito fondativo dell'Europa. Quello spirito fondativo e quelle prospettive che padri nobili vollero dare all'Europa unita. Spirito e prospettive che nel momento attuale di difficoltà sarebbe il caso che i governanti europei rispolverassero prima di assumere qualsiasi decisione nel cruciale Vertice di questo fine settimana.

La Banca europea di sviluppo è stata uno strumento importante della coesione europea: essa assiste i Paesi aderenti nella realizzazione di progetti di investimento sociale e in particolare quelli che riguardano il rafforzamento dell'integrazione sociale, la protezione dell'ambiente e le infrastrutture pubbliche a vocazione sociale. La Banca europea di sviluppo potrebbe divenire in prospettiva un caposaldo della politica comune di cooperazione internazionale dell'Europa.

L'Italia, la Germania e la Francia sono i tre principali Paesi partecipanti al capitale della Banca di sviluppo. Riteniamo quindi che l'Italia debba mantenere un ruolo di primo piano all'interno di questa istituzione e mantenerne vivo lo spirito e la missione.

Annuncio perciò il voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSO (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo voterà convintamente a favore del sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.

Come è stato ricordato in alcuni interventi di colleghi che mi hanno preceduto, si tratta di un'istituzione finanziaria risalente nel tempo. Nasce nel 1956, diceva bene il senatore Livi Bacci, con l'intento, la finalità ini-

ziale di aiutare le popolazioni dei rifugiati e dei profughi tra i vari Paesi europei all'indomani della guerra. Dopo qualche cambio di nome, oggi la Banca ha chiaramente una vocazione sociale, che si concentra su tre linee di intervento settoriali: quella delle calamità naturali (e bene ha fatto il Sottosegretario a ricordare la disponibilità già espressa dalla Banca rispetto alle popolazioni terremotate dell'Emilia), quella dell'ambiente e del territorio, quella delle infrastrutture a vocazione sociale.

Attualmente per la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa è stato promosso il sesto aumento di capitale, pari a 2,2 miliardi di euro, passando dai 3,3 del capitale attuale a 5,5 miliardi di euro. Per mantenere la sua quota del 16,6 per cento, pari a quella di Francia e Germania (insieme questi tre Paesi costituiscono il 49,9 per cento del totale), l'Italia deve sottoscrivere un aumento di capitale che, come è stato detto, per 325 milioni di euro è sostanzialmente un impegno di garanzia, quindi fidejussorio, mentre altri 41 milioni di euro sono il passaggio gratuito di riserve a capitale. Si tratta, come per i cinque precedenti, di un aumento strutturato. Di fatto, i Paesi fino ad oggi hanno impiegato soltanto le quote di versamento iniziale, poi hanno sempre proceduto con le assunzioni di impegni di garanzia, per i quali non c'è un esborso immediato: il capitale viene solo sottoscritto, perché in realtà la Banca si finanzia sul mercato, ha un *rating* «tripla A» e ha un bilancio in equilibrio, anche perché non dà capitali a fondo perduto, ma concede prestiti che vengono restituiti.

Per la verità, nel provvedimento ci sono alcuni aspetti problematici. Il primo è che, in via teorica, l'esborso potrebbe esserci, e in tal caso il provvedimento prevede che si faccia fronte con imputazione nell'ambito del programma «Incentivi alle imprese per interventi di sostegno» della missione «Competitività e sviluppo delle imprese». Questo aspetto è stato criticato anche nel corso della discussione alla Camera dei deputati. È vero che la probabilità di un reale esborso è abbastanza teorica, tuttavia l'idea che questo sia previsto proprio sul fronte degli incentivi alle imprese in un momento in cui le imprese sono alla canna del gas e in cui, per la verità, nemmeno è dato, nelle more del decreto sullo sviluppo, di sapere quale sarà il quadro complessivo degli incentivi alle imprese, suscita qualche piccola preoccupazione.

Un secondo aspetto problematico, secondo me più importante, che per il futuro richiederà qualche attenzione da parte del nostro Paese, è come l'Italia ha utilizzato fino ad oggi questo suo ruolo di protagonista nella Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. Abbiamo ricordato la partecipazione massima insieme a Francia e Germania: sono i tre Paesi che da soli assicurano metà della partecipazione, con il 16,6 per cento ciascuno. Ebbene, non è chiaro, nemmeno dal sito della Banca, come questi fondi siano stati utilizzati da parte dell'Italia. Anzi, per la verità è chiara una cosa. Ho il *computer* aperto sul sito della Banca, che ci dice che nel 2011, su 2,11 miliardi di euro di progetti approvati, non c'è nemmeno un euro di progetti approvati in Italia e su 1,85 miliardi di euro di prestiti approvati ce ne sono solo 16 milioni in Italia, pari allo 0,9 per cento.

Considerando i filoni di intervento della Banca, in particolare l'ultimo, quello delle infrastrutture a vocazione sociale, se andiamo a vedere gli altri Paesi, hanno finanziato scuole (noi abbiamo una delle più alte percentuali di scuole non a norma rispetto alle normative sulla sicurezza), case di riposo per anziani, carceri (per parlare di un problema che rappresenta una drammatica emergenza in questo Paese): ebbene, non riusciamo a prendere neanche un euro da questa Banca, che si occupa proprio di questo, per usufruire dei finanziamenti che contribuiamo a dare.

Malgrado questo, riteniamo che per l'Italia sia un dovere mantenere il proprio ruolo di protagonista nell'ambito di detta Banca. Voteremo, quindi, convintamente a favore anche in base a due motivazioni aggiuntive in questo periodo. La prima è la concessione di prestiti a fronte di calamità naturali e la disponibilità già annunciata a far entrare le aree terremotate dell'Emilia nel programma imminente della Banca. Per quanto riguarda la seconda, ricordo che proprio in questi giorni si svolgerà un Vertice decisivo per l'Europa, e non solo, che si basa proprio sulla logica di un impegno dei Paesi europei – in questo caso dei Paesi dell'area euro – ad un maggiore mutuo sostegno, al di là delle logiche della convenienza immediata, e vorrei dire anche della praticabilità politico-elettorale di detto impegno.

Ebbene, sarebbe veramente un controsenso se, mentre il Presidente del Consiglio chiede in Europa che prevalga la logica di un maggiore, più responsabile e previdente mutuo sostegno da parte dei Paesi dell'area euro, ci tirassimo indietro sul fronte del Consiglio d'Europa rispetto a quello che da sempre è stato il nostro impegno.

Per questi motivi, il voto dei senatori del nostro Gruppo sarà convintamente a favore. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e della senatrice Leddi*).

DAVICO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVICO (*LNP*). Signora Presidente, è già stato detto molto negli interventi precedenti in merito alle criticità e alle positività del provvedimento al nostro esame, che sottoscriviamo in tutte nelle sue parti, positive e meno.

Si tratta di uno strumento che deriva dal passato, da un'Europa *post* bellica, nella quale l'intervento sociale era certamente maggiore rispetto a quello di carattere finanziario.

Come è emerso anche nell'incontro avvenuto in Commissione con il Vice Governatore italiano, vi sono stati vari passaggi, succedutisi nel tempo, per passare da uno strumento vocato particolarmente alla socialità ad uno strumento più a carattere finanziario: oggi si tratta soprattutto di uno strumento finanziario. Non viene finanziato il sociale, ma quelle opere, attività, progetti e realizzazioni concrete aventi una vocazione le-

gata più al sociale, come possono essere, per la comunicazione tra le persone, le opere sociali, civili e materiali a ciò dedicate.

È uno strumento che arriva dal passato, un momento nel quale non c'era negli Stati uno sviluppo economico e amministrativo come quello attuale, non c'era una possibilità, come attualmente, di interventi europei. È chiaro quindi come anche questo tipo di strumento debba essere ripensato, rivisto e inserito nell'ambito delle revisioni delle spese e dell'organizzazione degli interventi di questa natura, compito che dovrà essere portato a realizzazione.

Nulla toglie al fatto che si tratta di uno strumento che crea economia, sviluppo, benessere e offre lavoro. Da questo discende il nostro voto positivo e la nostra attenzione nei confronti di questo tipo di intervento.

Resta l'impegno, che chiediamo al Governo da parte nostra, vincolato al voto che daremo, di far sì che il primo intervento che verrà realizzato sia, proprio su iniziativa del nostro Governo, nei confronti dell'Emilia, di quelle popolazioni che in questi giorni hanno patito e hanno bisogno di un intervento materiale che rappresenta socialità, continuità e possibilità di andare avanti. Su questo, nelle prossime settimane, misureremo direttamente l'impegno del Governo e dei vertici italiani all'interno dell'organismo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, l'ampio e documentato intervento del collega Livi Bacci mi consente di essere davvero telegrafico in questa dichiarazione di voto, che svolgo a nome del Gruppo del Partito Democratico, convintamente a favore del provvedimento in esame.

Quando esso è arrivato all'esame della 3ª Commissione (un provvedimento che comporta un onere, sia pure sotto forma di garanzia e non di versamento di cassa, a favore della Banca del Consiglio d'Europa) la Commissione affari esteri si è comportata come deve fare un organo parlamentare, recuperando l'antica e storica funzione di garante del contribuente di fronte alle pretese del re. Troppo spesso i Parlamenti hanno capovolto questa situazione negli ultimi decenni e sono diventati garanti delle *lobbies* all'assalto del tesoro dello Stato. Invece credo che noi abbiamo fatto la cosa giusta: di fronte ad un impegno finanziario, comunque consistente, abbiamo cercato di capire se ci fossero ragioni sufficienti per poter giustificare questo impegno. Tanti sono gli enti, non solo in Italia ma anche in Europa, e persino nell'Europa allargata del Consiglio d'Europa, che sopravvivono a se stessi per la forza d'inerzia delle istituzioni. E quindi tanti sono i soldi – ne sa qualcosa chi sta facendo in questo momento la *spending review* – tanti sono gli enti che sopravvivono a se stessi, insieme ai costi e agli oneri che comportano, avendo da tempo perso lo scopo e la ragione della loro esistenza. Abbiamo quindi chiesto un approfondimento in Commissione, con l'accordo di tutti i Gruppi, e

ci siamo documentati. Abbiamo ascoltato anche uno dei vice governatori, il dottor Guglielmino, ed abbiamo approfondito. Ci siamo resi conto che questa Banca è un piccolo gioiello, che merita questo impegno finanziario da parte del Paese, perché è davvero un ottimo investimento. Faccio solo una considerazione che riassume bene il senso di questa istituzione: è una istituzione di grande efficienza, è una banca che gode del *rating* della «tripla A», è una banca che fa investimenti di carattere sociale e solidale.

Il sottosegretario Malaschini ha opportunamente ricordato l'impegno che ha preso la Banca a favore delle vittime del terremoto in Emilia, a ristoro dei gravi danni che il nostro Paese ha subito. Ecco, credo che questo sia un elemento da sottolineare. Si può coniugare l'efficienza economica con la solidarietà sociale, con il senso dell'uguaglianza sociale, con la promozione dei bisogni sociali e delle risposte positive ai bisogni sociali.

Per questo insieme di ragioni, abbiamo potuto constatare, approfondendo, che si tratta appunto di un'istituzione efficace, che questi soldi che il nostro Paese impegna, in un momento come questo in cui ogni singolo euro va speso bene e nemmeno un singolo euro può essere sprecato, sono ben spesi. Mi sembra che si possa in coscienza dire che sono soldi spesi bene e che quindi si possa votare con convinzione, come noi faremo, favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BETTAMIO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTAMIO (*PdL*). Signora Presidente, generalmente chi parla per ultimo eredita una serie di considerazioni e ha una scelta: o le riassume oppure parla d'altro. Cercherò di sottolineare quello che mi sembra più importante nell'ambito di ciò che è stato detto in questo nostro esame.

È vero che la Banca nasce come fondo, e ha ragione Livi Bacci a dire che si è trasformata poi, in seguito, in vera e propria banca, ma – siamo negli anni Cinquanta – era (ed è) il mezzo per ricostruire, per ripartire in qualche settore attraverso la destinazione di fondi. Il piano Marshall nasce come fondo, poi si sviluppa mediante l'istituzione di fondi e la presa in carico di compiti diversi. Questo fondo aveva, sì, il compito di aiutare i rifugiati a ritornare nel proprio ambito, ma, anche e soprattutto, fu sfruttato per le popolazioni fuggite dai Paesi di origine a causa della guerra. Questa fu la prima e vera destinazione sociale che questo fondo, poi trasformato in banca, ebbe in quel tempo.

Il fondo, quindi, è uno strumento – è stato detto – di politica di solidarietà europea, sia per la natura dei progetti (sui quali tornerò in seguito) sia per i settori in cui opera, e la sua posizione è unica, e originale in Europa, essendo la sola Banca di sviluppo il cui mandato è esclusivamente sociale. I settori di intervento tradizionali della Banca, che, come è stato sottolineato giustamente, ha come fiore all'occhiello la valutazione con «tripla A» data dalle agenzie di *rating*, sono il finanziamento delle

piccole e medie imprese, l'edilizia sociale, com'è stato ricordato, l'educazione alla sanità e la prevenzione delle catastrofi naturali. A queste finalità si è aggiunto, qualche anno fa, per decisione del Consiglio d'Europa, l'intervento per le infrastrutture relative ai servizi pubblici amministrativi e giudiziari.

Colgo l'occasione, e concludo il mio intervento, per soffermarmi sugli interventi di natura sociale e, in particolare, sull'intervento, a cui tutti teniamo, specie chi viene da quelle terre, da destinare all'Emilia-Romagna, a seguito del catastrofico terremoto subito. Vorrei richiamare veramente l'attenzione di tutti. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, vi invito ad abbassare il tono della voce.

BETTAMIO (*PdL*). L'intervento sul terremoto in Emilia non è stato sollecitato dalle autorità italiane: è stato il Governatore della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa che ha rivolto un importante messaggio di solidarietà alle autorità italiane. Se me lo consentite, vorrei leggervi alcune parole che ci ha rivolto: «Apprendo con enorme dispiacere la tragedia che è avvenuta in Emilia-Romagna e vi manifesto la nostra intera disponibilità a studiare con priorità ogni domanda di finanziamento che ci sarà rivolta, al fine di contribuire a rimediare alle conseguenze materiali di questo avvenimento tragico». In definitiva, Presidente, la Banca si rende disponibile ad intervenire presto e concretamente, con finanziamenti per circa 300 milioni di euro. A questo punto, alcuni di noi hanno sollecitato il Governo e le autorità competenti ad intervenire in tal senso, perché una migliore offerta non ci poteva essere fatta.

Signora Presidente, non mi dilungo ulteriormente sugli argomenti già trattati da chi mi ha preceduto; anche noi ovviamente voteremo a favore dell'aumento di capitale che consente all'Italia di affiancarsi a Germania e Francia in questa opera di finanziamento, che è un finanziamento che torna indietro ai Paesi che lo sottoscrivono. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo Italia dei Valori, che voterà a favore del provvedimento in titolo.

Vede, Presidente, un paio di mesi fa, con il silenzio dell'Assemblea, votammo un provvedimento di necessità e urgenza che prevedeva un aumento di capitale di quasi 25 miliardi di euro. Quando si tratta di fare questi aumenti, immediatamente tutti si adoperano; quando si tratta di aiutare le famiglie e le imprese strozzate, non c'è uno straccio di parlamentare che si alzi in piedi.

Tra l'altro, signora Presidente, nei prossimi giorni in Europa vi è l'urgenza di approvare un meccanismo denominato ESM (European stability mechanism). Dovremo dare 125 miliardi di euro in cinque anni ad un mostro giuridico che sottrarrà la residua sovranità degli Stati, delle democrazie e dei Governi, commissariati dagli oligarchi, dai tecnocrati e dagli ottimati. Questo ESM, molto peggio della BCE, avrà poteri enormi. Sarà una società per azioni con poteri enormi: noi gli dovremo dare i soldi e poi loro avranno immunità e decideranno se pagare o meno le tasse.

Signora Presidente, non la faccio lunga: per queste ragioni, con il permesso del mio Capogruppo, mi asterrò in occasione della votazione. (*Applausi dei senatori Peterlini e Bodega*).

FANTETTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FANTETTI (*PdL*). Signora Presidente, sulla base dello sviluppo del dibattito, intervengo in parziale dissenso rispetto al Gruppo annunciando la mia astensione, per un dato di esperienza che mi deriva dall'aver lavorato in passato presso banche multilaterali di sviluppo, non specificamente questa, ma la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo di Londra e la Banca mondiale a Washington.

Vorrei segnalare a questa Assemblea due aspetti. Si tratta certamente di gioielli, come è stato segnalato in precedenza, che usufruiscono del vantaggio competitivo di un fondo che riesce a ottenere sul mercato una provvista di finanziamenti a tassi molto competitivi, che poi vengono reinvestiti in progetti. Quindi, il fatto che siano nati come fondi è proprio l'origine del loro successo, e questo riguarda tutte le istituzioni di Bretton Woods e quelle che ne sono seguite.

Un'altra caratteristica che non è stata menzionata, e che invece ci dovrebbe preoccupare, è che tutti i finanziamenti decisi da queste banche multilaterali di sviluppo, quindi questa molto piccola e tutte le altre molto più grandi, devono essere organizzati attraverso gare di appalto internazionali per la fornitura di lavori, di beni e di servizi, rispetto alle quali l'Italia continua a perdere punti di competitività. Quindi, continuiamo purtroppo a finanziare le nostre quote di capitale azionario in tutte queste banche, facendo sempre riferimento alla quota dell'azionista e mai alla quota dei ricavi che, in termini di successo nell'attività di *procurement*, cioè di appalto, l'Italia consegue nel suo sistema Paese. Pertanto, anche i finanziamenti per il terremoto in Emilia arriveranno in questa Regione – speriamo – ma non saranno gestiti dalle nostre imprese se queste non risulteranno vincenti, e lo stesso potrebbe avvenire in relazione alla loro partecipazione ad attività in altri Paesi. Segnalo questo dato di scarsa competitività delle nostre imprese rispetto al quale ci dovremmo interrogare tutti. (*Applausi del senatore Bevilacqua*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Sugli effetti della sentenza relativa alla morte di Federico Aldrovandi

BERTUZZI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (*PD*). Signora Presidente, intervengo per richiamare l'opportunità di un impegno diretto della Presidenza del Senato volto a sollecitare ulteriormente l'intervento del Ministro dell'interno nei confronti di una vicenda molto dolorosa, non solo per la comunità ferrarese ma per l'intero Paese.

Mi riferisco agli effetti che la sentenza che ha definito le responsabilità di alcuni agenti di polizia nella morte di Federico Aldrovandi sta determinando sulla comunità ferrarese e sul Paese, tant'è vero che anche il ministro Cancellieri è intervenuto immediatamente a mezzo stampa, ricordando le frasi apparse su un *forum* denominato «Prima Difesa», in cui uno degli agenti condannati ha ingiuriato la memoria di Federico e della sua famiglia. Il ministro Cancellieri ha detto che interverrà con provvedimenti disciplinari adeguati.

In attesa però della sentenza definitiva e delle sue motivazioni per prendere provvedimenti disciplinari definitivi a carico degli agenti, credo sia nostro dovere assumere una posizione istituzionale che difenda e protegga sia la memoria di Federico, sia la dignità del dolore della sua famiglia, sia la pace e la coesione della comunità ferrarese affinché gli effetti della sentenza non portino altro dolore in questa vicenda.

Credo che il ministro Cancellieri dovrebbe intervenire anche sull'utilizzo del sito «Prima Difesa», dove si sta facendo un uso strumentale dei simboli delle Forze armate e delle Forze dell'ordine del nostro Paese. È necessario proteggere l'immagine delle Forze dell'ordine, e dobbiamo essere noi stessi a farlo, in modo forte e deciso, per tutelare coloro che tutti i giorni svolgono il proprio dovere, stigmatizzando comportamenti che inficiano la bontà delle loro azioni. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Mascitelli e Scarpa Bonazza Buora*).

PRESIDENTE. So che il Ministro ha già annunciato l'adozione di una serie di provvedimenti. Cercheremo di tenere informata l'Assemblea di ciò che avverrà al riguardo.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, sollecito la risposta all'interrogazione 3-02682 presentata il 28 febbraio di quest'anno nella seduta n. 681 dell'Assemblea, dopo che anche il senatore Ferrante, nei giorni scorsi, ha sollecitato risposta ad un analogo atto di sindacato ispettivo.

Tale interrogazione fa riferimento agli articoli pubblicati su alcuni quotidiani che ipotizzano fatti molto gravi, e cioè rapporti incestuosi di parentele, amicizie e affari tra magistratura siracusana ed avvocati che esercitano la professione che sembrano inquinare la democrazia siciliana. Ripercorrendo questa storia, tornano in mente gli articoli de «I Siciliani» di Fava, un giornalista coraggioso che è stato ucciso, sul «caso Catania».

Giornalisti di giornali come «La Civetta di Minerva» denunciano intimidazioni. Scrive, ad esempio, Giorgio Ruta: «Hanno rivelato rapporti d'affari fra penalisti e magistrati», e poi aggiunge: «Una procura sotto accusa, due giornalisti e un politico accusati di estorsione e una città divisa». Il primo giornale a pubblicare i contenuti è «Magma» di Catania, ma il giornale non è letto nel siracusano. Si arriva poi a questa vicenda che vede una commistione di interessi e di affari tra l'avvocatura ed i procuratori; addirittura, c'è un procuratore che ha il fratello avvocato, ma non lo ha segnalato al Consiglio superiore della magistratura. Ho la certezza che vi sia stata un'ispezione ministeriale.

Signora Presidente (e concludo il mio intervento), rispetto a questi fatti, soprattutto in una fase come quella attuale dove vi sono poche inchieste, dove l'informazione non esiste più, è sparita, e vi sono solo le veline, perché fare il giornalismo d'inchiesta diventa un pericolo, io – così come ha fatto anche il senatore Ferrante nei giorni scorsi – sollecito rispo-

ste da parte del Ministro della giustizia in ordine a questo caso di gravissima intimidazione e di gravissima commistione tra i poteri in quella città, che mette a rischio l'indipendenza dei giornalisti. Ricordo anche Alessandra Privitera ed altri giornalisti. (*Applausi dei senatori Peterlini e Ferrante*).

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua sollecitazione.

**Per una calendarizzazione urgente del disegno di legge
in materia di riforma del finanziamento pubblico dei partiti**

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, nella Conferenza dei Capigruppo di ieri la presidente Finocchiaro ha chiesto l'urgente calendarizzazione del disegno di legge di riforma del finanziamento pubblico dei partiti che, come è noto, è stato approvato dalla Camera dei deputati e pende qui, al Senato, dinanzi alla Commissione affari costituzionali: esso contiene il dimezzamento del finanziamento pubblico e la finalizzazione della riduzione del 50 per cento alle popolazioni terremotate dell'Emilia.

Vorrei, tramite lei, reiterare questa sollecitazione affinché si provveda, anche sentendo il presidente della 1ª Commissione, senatore Vizzini, qui presente, ad un'urgente calendarizzazione del provvedimento. Se ho ben compreso, il Governo ritiene che, ai fini dell'immediata entrata in vigore della disposizione, in particolare sotto il profilo finanziario, occorra un intervento d'urgenza ai fini di un coordinamento. Tuttavia, l'esame e l'approvazione del provvedimento si possono fare ugualmente, sono utili e necessari. Ove fosse comunque indispensabile una norma finalizzata a rendere immediatamente attuativa la disposizione finanziaria, ciò non escluderebbe la necessità di esaminare ed approvare qui, in Aula, questo importante testo di riforma.

Per tale ragione, sentito ovviamente il Presidente della 1ª Commissione, il nostro Gruppo sollecita la fissazione della discussione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Certamente, senatore Legnini. Forse il Presidente della 1ª Commissione permanente può fornirci notizie sullo stato dei lavori.

VIZZINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sì, signora Presidente.

Proprio questa mattina ho avuto modo di parlare con il ministro della funzione pubblica, Patroni Griffi, il quale mi ha formalmente assicurato che il decreto-legge, richiesto con un ordine del giorno da tutti i Capi-

gruppo della Commissione, sarà all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri.

Il fatto di avere la certezza che i fondi vengano destinati alle zone terremotate con effetti immediati – perché si tratterà di un decreto-legge – ci consente di lavorare al provvedimento con qualche approfondimento. Infatti, abbiamo in animo di audire la prossima settimana il Presidente della Corte dei conti, che aveva inviato una lettera ufficiale all'altro ramo del Parlamento, e comunque di procedere con celerità.

Ove non dovesse esserci il provvedimento d'urgenza, saremmo pronti a svolgere sedute notturne per approvare molto rapidamente il testo trasmessoci dalla Camera dei deputati per sottoporlo all'Assemblea del Senato.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Vizzini. La Presidenza prende atto.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, intervengo su questo punto perché più volte abbiamo sollecitato il decreto da parte del Governo per essere certi che i 91 milioni di euro vadano effettivamente alle zone terremotate.

Intervengo anche a seguito di quanto detto dal Presidente della Commissione affari costituzionali, che ha ricordato che la prossima settimana verrà audito il Presidente della Corte dei conti (ricordo che si tratta di una nostra richiesta avanzata in Commissione). Poiché il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per oggi pomeriggio alle ore 18, colgo l'occasione per chiederne uno slittamento, altrimenti ascoltiamo il Presidente della Corte dei conti (che, ricordo, ha inviato una lettera formale alla Camera dei deputati paventando una possibile incostituzionalità della norma così com'è scritta) dopo aver già presentato i nostri emendamenti. Pertanto, se vogliamo ascoltarlo per intervenire sul testo, e non soltanto per un atto di cortesia nei suoi confronti, credo sia utile sospendere di qualche giorno la presentazione degli emendamenti, in attesa della sua audizione.

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, prendo atto delle sue osservazioni, ma non è la Presidenza dell'Assemblea che interviene in questi casi, bensì il Presidente della Commissione.

SALTAMARTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Saltamartini, non vorrei aprire un dibattito sul merito della questione, perché siamo in fase di interventi di fine seduta. Comunque, ha facoltà di parlare.

SALTAMARTINI (*PdL*). Signora Presidente, lei è sempre molto cortese. La ringrazio di questa sottolineatura.

In Commissione affari costituzionali l'esigenza di intervenire con un provvedimento d'urgenza sul finanziamento per i terremotati è questione dibattuta e sostenuta da tutti i Gruppi parlamentari. Vorrei però fosse chiaro un elemento. In 1ª Commissione sono all'esame tre o quattro decreti-legge, tra cui quello anticorruzione, le riforme costituzionali e la riforma della Commissione antimafia. Non vorrei che l'illazione che si vogliono far naufragare i provvedimenti, che ogni tanto emerge in questa sede dagli interventi dei colleghi, possa essere considerata un fatto vero. Lavoriamo alacremente tutti i giorni. C'è dunque la volontà dei Gruppi politici di intervenire in materia, e credo che il Governo abbia tutti i poteri per adottare un provvedimento del genere.

L'approfondimento cui faceva riferimento la senatrice Poretti è legittimo. Stiamo parlando dell'applicazione concreta dell'articolo 49 della Costituzione e di *referendum* - sostenuti anche dal suo partito, signora Presidente – riguardanti il finanziamento dei partiti. Fermo restando che le popolazioni colpite dall'evento sismico debbono essere soccorse con tutte le risorse necessarie ad affermare un principio di solidarietà, dobbiamo avere il tempo per affrontare il tema. Aggiungo quindi la mia domanda all'esponente del Governo affinché, nell'esercizio dei poteri previsti dalla Costituzione, questa norma possa garantire che i fondi per le popolazioni colpite dal terremoto siano posti presto nella loro effettiva disponibilità.

Su richieste pervenute alle aziende di pagamenti non dovuti del canone RAI

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signora Presidente, approfitto della presenza del sottosegretario Malaschini affinché si faccia promotore di una richiesta nei confronti del ministro dello sviluppo economico Passera, che ha competenza anche in materia di telecomunicazioni.

Il fatto che desidero sottolineare, e per il quale è necessario un intervento diretto nei confronti del Ministro, riguarda il canone RAI. Quest'ultima continua a inviare avvisi di pagamento ad aziende sulla base del vecchio presupposto dell'apparecchio atto a ricevere programmi televisivi.

Era già stato chiarito dal Ministero, con specifiche rassicurazioni – anche in quest'Aula in risposta ad un quesito nel quadro di una seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*question time*) – che solo il possesso di apparecchi televisivi o radiofonici comporta l'assoggettamento alla tassa. Telefonini, *smartphone*, *tablet* e quant'altro, che potenzialmente potrebbero prendere il segnale, non devono essere idonei a determinare tale

assoggettamento. Probabilmente la RAI prova a raggranellare qualche euro perché qualcuno inavvertitamente magari pagherà. Noi reputiamo questo comportamento innanzitutto temerario, e in secondo luogo illecito perché, dopo che la RAI è stata anche avvisata di come l'imposta si sarebbe dovuta applicare, essa persiste in tali comportamenti. A questo punto vi è la necessità di un intervento governativo.

Conosciamo la situazione in cui si trovano le nostre aziende. Facciamo parte del sistema dei servizi, ma questo funziona se c'è un sistema che produce un minimo di ricchezza che consenta di redistribuire. Ebbene, gli unici soggetti che producono ricchezza sono le imprese private, le quali però, piuttosto che pensare a lavorare, devono pensare a rispondere con orpelli, con affaticamenti burocratici non necessari che a questo punto un'azienda di Stato impone loro, e come minimo dovranno giustificarsi, scrivere e perdere tempo. A noi sembra proprio il caso che non si continui in questa direzione. Pertanto, rivolgiamo un sollecito alla RAI affinché cambi registro. (*Applausi dei senatori Perduca e Poretti*).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signora Presidente, approfitto della presenza del rappresentante del Governo per segnalare e sollecitare la risposta all'interrogazione 4-07511, perché dal 1° luglio nel CIE di Modena, Centro di identificazione ed espulsione – mentre, già all'interno di una riforma incomprensibile del Governo, i circa 60-70 euro al giorno per medici, infermieri, mediatori culturali che assistono coloro che sono condotti al CIE sono stati ridotti a 27-28 euro: sinceramente, non si capisce come il volontariato che è all'interno dei centri possa garantire quei servizi a quei prezzi – purtroppo subentrerà alla locale onlus «Misericordi» un consorzio di Siracusa famigeratamente noto. Infatti (basta andare a Siracusa a parlare con il Comune), questo consorzio, composto dalle stesse persone ma che ha cambiato nome, ha un contenzioso aperto con il Comune di Siracusa che l'ha revocato quando gestiva il centro di Cassibile per disordine amministrativo e ha anche avuto un processo penale. Quell'incarico a Siracusa era stato dato a trattativa privata dallo stesso prefetto che oggi è prefetto di Modena. Questo consorzio dovrebbe subentrare il 1° luglio, e alla prima gara (la «Misericordi» ha offerto 70 euro) non si sono presentati. Abbiamo saputo che, dopo che è stata data a trattativa privata al consorzio «Oasi» di Siracusa, questo dovrebbe subentrare, ripeto, il 1° luglio, ma non è in grado di farlo in quanto non ha personale *in loco*. Naturalmente, c'è anche una vertenza sindacale dal momento che i 30 o 40 o 50 dipendenti della «Misericordi» resteranno a casa dal 1° luglio. Il rischio è che il 1° luglio il Centro di Modena chiuda.

Vorrei che il Governo mi rispondesse, per capire com'è possibile che vengano dati a trattativa privata compiti così delicati a cooperative formate da persone che hanno già dei contenziosi aperti in Sicilia e che sono squalificate per le loro inadempienze.

PRESIDENTE. Credo che il Governo possa prendere buona nota, e sollecitiamo lo strumento ispettivo.

Sulla registrazione della presenza in Aula del senatore Cutrufo

CUTRUFO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*PdL*). Signora Presidente, con questo intervento volevo segnalare la mia presenza. Sono in Aula dalle ore 9,30, ma non risulterebbe al voto.

PRESIDENTE. Senatore Cutrufo, la Presidenza ne prende atto.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 10,52*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (3334)

ARTICOLO 1

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. La partecipazione italiana al capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa, di seguito denominata «CEB», pari ad euro 549.691.654, è elevata ad euro 915.770.000, conformemente alla risoluzione n. 386 del 4 febbraio 2011 adottata dal Consiglio di direzione della Banca, ai sensi dell'articolo IX, sezione 3, numero 2, del nuovo statuto della CEB, relativa al sesto aumento di capitale della predetta Banca.

2. La partecipazione all'aumento di capitale di cui al comma 1 viene attuata:

a) mediante sottoscrizione, senza obbligo di versamento immediato, di nuovi titoli di partecipazione dell'ammontare di euro 325.114.000;

b) con l'attribuzione supplementare di titoli di partecipazione dell'ammontare di euro 40.964.000, pari alla quota italiana di riserve da incorporare nel capitale.

3. La quota di capitale corrispondente ai nuovi titoli di partecipazione sottoscritti dall'Italia sarà versata, su richiesta della CEB, avanzata in maniera eguale per tutti i Paesi partecipanti, solo se necessaria per far fronte ad obbligazioni di restituzione di prestiti contratti conformemente agli articoli V e VI dello statuto della CEB.

4. Agli eventuali oneri derivanti dal versamento della quota di capitale sottoscritta, relativa alla partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della CEB, si provvede a norma dell'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, con imputazione nell'ambito del programma «In-

centivi alle imprese per interventi di sostegno» della missione «Competitività e sviluppo delle imprese» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2012, e nell'ambito dei corrispondenti programmi per gli anni successivi.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3334. votazione finale	251	250	006	244	000	126	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0754 del 28/06/2012 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
ADAMO MARILENA		F
ADERENTI IRENE		F
ADRAGNA BENEDETTO		
AGOSTINI MAURO		F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.		F
ALICATA BRUNO		F
ALLEGRI NI LAURA		F
AMATI SILVANA		
AMATO PAOLO		F
AMORUSO FRANCESCO MARIA		
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO		M
ANTEZZA MARIA		F
ARMATO TERESA		F
ASCIUTTI FRANCO		F
ASTORE GIUSEPPE		F
AUGELLO ANDREA		
AZZOLLINI ANTONIO		F
BAIO EMANUELA		F
BALBONI ALBERTO		F
BALDASSARRI MARIO		
BALDINI MASSIMO		F
BARBOLINI GIULIANO		F
BARELLI PAOLO		F
BASSOLI FIORENZA		F
BASTICO MARIANGELA		F
BATTAGLIA ANTONIO		F
BELISARIO FELICE		F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		F
BERSELLI FILIPPO		F
BERTUZZI MARIA TERESA		F
BETTAMIO GIAMPAOLO		F
BEVILACQUA FRANCESCO		F
BIANCHI DORINA		
BIANCO ENZO		F
BIANCONI LAURA		M
BIONDELLI FRANCA		F
BLAZINA TAMARA		F
BODEGA LORENZO		A
BOLDI ROSSANA		M
BOLDRINI GIACINTO		F
BONDI SANDRO		F
BONFRISCO ANNA CINZIA		F
BONINO EMMA		P
BORNACIN GIORGIO		A

Seduta N. 0754 del 28/06/2012 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
BOSCETTO GABRIELE		
BOSONE DANIELE	F	
BRICOLO FEDERICO	F	
BRUNO FRANCO	F	
BUBBICO FILIPPO	F	
BUGNANO PATRIZIA	F	
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	
BUTTI ALESSIO	F	
CABRAS ANTONELLO	F	
CAFORIO GIUSEPPE	F	
CAGNIN LUCIANO	F	
CALABRO' RAFFAELE	F	
CALDEROLI ROBERTO	M	
CALIENDO GIACOMO	F	
CALIGIURI BATTISTA	F	
CAMBER GIULIO	F	
CARDIELLO FRANCO	A	
CARLINO GIULIANA	F	
CARLONI ANNA MARIA	F	
CAROFILIO GIOVANNI	F	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASELLI ESTEBAN JUAN		
CASOLI FRANCESCO	F	
CASSON FELICE	F	
CASTELLI ROBERTO		
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	
CASTRO MAURIZIO	F	
CECCANTI STEFANO	F	
CENTARO ROBERTO		
CERUTI MAURO	F	
CHIAROMONTE FRANCA		
CHITI VANNINO	M	
CHIURAZZI CARLO	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	
CICOLANI ANGELO MARIA	M	
COLOMBO EMILIO	M	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONTI RICCARDO	F	
CONTINI BARBARA	F	
CORONELLA GENNARO	F	
COSENTINO LIONELLO		
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	

Seduta N. 0754 del 28/06/2012 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
CRISAFULLI VLADIMIRO		M
CURSI CESARE		
CUTRUFO MAURO		
D'ALI' ANTONIO		A
D'ALIA GIANPIERO		F
D'AMBROSIO GERARDO		F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		F
DAVICO MICHELINO		F
DE ANGELIS CANDIDO		F
DE ECCHER CRISTANO		F
DE FEO DIANA		F
DE GREGORIO SERGIO		
DE LILLO STEFANO		F
DE LUCA CRISTINA		F
DE LUCA VINCENZO		F
DE SENA LUIGI		F
DE TONI GIANPIERO		F
DEL PENNINO ANTONIO		
DEL VECCHIO MAURO		F
DELLA MONICA SILVIA		F
DELLA SETA ROBERTO		F
DELL'UTRI MARCELLO		M
DELOGU MARIANO		F
DI GIACOMO ULISSE		F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO		F
DI NARDO ANIELLO		F
DI STEFANO FABRIZIO		F
DIGILIO EGIDIO		F
DINI LAMBERTO		
DIVINA SERGIO		F
DONAGGIO CECILIA		
D'UBALDO LUCIO		F
ESPOSITO GIUSEPPE		F
FANTETTI RAFFAELE		A
FASANO VINCENZO		F
FAZZONE CLAUDIO		F
FERRANTE FRANCESCO		F
FERRARA MARIO		F
FILIPPI ALBERTO		M
FILIPPI MARCO		F
FINOCCHIARO ANNA		F
FIORONI ANNA RITA		F
FIRRARELLO GIUSEPPE		
FISTAROL MAURIZIO		F

Seduta N. 0754 del 28/06/2012 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
FLERES SALVO	F	
FLUTTERO ANDREA	M	
FOLLINI MARCO	F	
FONTANA CINZIA MARIA	F	
FOSSON ANTONIO	F	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	F	
GALIOTO VINCENZO	F	
GALLO COSIMO	F	
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	
GALPERTI GUIDO	F	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	
GARAVAGLIA MARIAPIA		
GARAVAGLIA MASSIMO	F	
GARRAFFA COSTANTINO		
GASPARRI MAURIZIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GERMONTANI MARIA IDA	F	
GHEDINI RITA	F	
GHIGO ENZO GIORGIO	M	
GIAI MIRELLA		
GIAMBRONE FABIO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIORDANO BASILIO	F	
GIOVANARDI CARLO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRANAIOLO MANUELA	F	
GRILLO LUIGI	F	
GUSTAVINO CLAUDIO	F	
ICHINO PIETRO	F	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	
IZZO COSIMO	F	
LADU SILVESTRO	F	
LANNUTTI ELIO	A	
LATORRE NICOLA		
LATRONICO COSIMO	F	
LAURO RAFFAELE	F	
LEDDI MARIA	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LENNA VANNI	F	
LEONI GIUSEPPE	F	
LEVI MONTALCINI RITA		
LI GOTTI LUIGI	F	

Seduta N. 0754 del 28/06/2012 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA		F
LIVI BACCI MASSIMO		F
LONGO PIERO		
LUMIA GIUSEPPE		F
LUSI LUIGI		
MAGISTRELLI MARINA		F
MALAN LUCIO		F
MANTICA ALFREDO		F
MANTOVANI MARIO		
MARAVENTANO ANGELA		F
MARCENARO PIETRO		M
MARCUCCI ANDREA		F
MARINARO FRANCESCA MARIA		F
MARINI FRANCO		
MARINO IGNAZIO ROBERTO		M
MARINO MAURO MARIA		F
MARITATI ALBERTO		F
MASCITELLI ALFONSO		F
MATTEOLI ALTERO		F
MAURO ROSA ANGELA		F
MAZZARACCHIO SALVATORE		F
MAZZATORTA SANDRO		F
MAZZUCONI DANIELA		F
MENARDI GIUSEPPE		F
MERCATALI VIDMER		F
MESSINA ALFREDO		F
MICHELONI CLAUDIO		F
MILANA RICCARDO		F
MILONE GIUSEPPE		F
MOLINARI CLAUDIO		
MONACO FRANCESCO		F
MONGIELLO COLOMBA		
MONTANI ENRICO		F
MONTI CESARINO		
MONTI MARIO		M
MORANDO ENRICO		F
MORRA CARMELO		F
MORRI FABRIZIO		F
MUGNAI FRANCO		F
MURA ROBERTO		F
MUSI ADRIANO		F
MUSSO ENRICO		F
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA		F

Seduta N. 0754 del 28/06/2012 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
	001	
NEROZZI PAOLO	F	
NESPOLI VINCENZO	F	
NESSA PASQUALE	M	
OLIVA VINCENZO	F	
ORSI FRANCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	F	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	
PAPANIA ANTONINO	F	
PARAVIA ANTONIO	F	
PARDI FRANCESCO	M	
PASSONI ACHILLE	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDICA STEFANO	F	
PEGORER CARLO	F	
PERA MARCELLO	M	
PERDUCA MARCO	F	
PERTOLDI FLAVIO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO		
PICHETTO PRATIN GILBERTO	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA		
PINZGER MANFRED	F	
PISANU BEPPE	F	
PISCITELLI SALVATORE		
PISTORIO GIOVANNI		
PITTONI MARIO	F	
POLI BORTONE ADRIANA	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORETTI DONATELLA	F	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI		
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAMPONI LUIGI	F	
RANAZZO NINO	F	
RANUCCI RAFFAELE	F	
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROILO GIORGIO	F	
ROSSI NICOLA		
ROSSI PAOLO	F	
RUSCONI ANTONIO	F	

Seduta N. 0754 del 28/06/2012 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
RUSSO GIACINTO		F
RUTELLI FRANCESCO		
SACCOMANNO MICHELE		F
SACCONI MAURIZIO		F
SAIA MAURIZIO		F
SALTAMARTINI FILIPPO		F
SANCIU FEDELE		
SANGALLI GIAN CARLO		F
SANNA FRANCESCO		F
SANTINI GIACOMO		M
SARO GIUSEPPE		M
SARRO CARLO		F
SBARBATI LUCIANA		F
SCANU GIAN PIERO		F
SCARABOSIO ALDO		F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO		F
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE		F
SERAFINI ANNA MARIA		F
SERAFINI GIANCARLO		F
SERRA ACHILLE		F
SIBILIA COSIMO		F
SIRCANA SILVIO EMILIO		F
SOLIANI ALBERTINA		F
SPADONI URBANI ADA		F
SPEZIALI VINCENZO		F
STIFFONI PIERGIORGIO		
STRADIOTTO MARCO		
STRANO ANTONINO		
TANCREDI PAOLO		F
TEDESCO ALBERTO		F
THALER AUSSERHOFER HELGA		F
TOFANI ORESTE		F
TOMASELLI SALVATORE		
TOMASSINI ANTONIO		F
TONINI GIORGIO		F
TORRI GIOVANNI		F
TOTARO ACHILLE		F
TREU TIZIANO		F
VACCARI GIANVITTORE		F
VALDITARA GIUSEPPE		F
VALENTINO GIUSEPPE		F
VALLARDI GIANPAOLO		F
VALLI ARMANDO		F

Seduta N. 0754 del 28/06/2012 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
VICARI SIMONA		
VICECONTE GUIDO	F	
VIESPOLI PASQUALE	F	
VILLARI RICCARDO	F	
VIMERCATI LUIGI	F	
VITA VINCENZO MARIA	F	
VITALI WALTER	F	
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI	F	
ZANETTA VALTER	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAVOLI SERGIO	F	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bianconi, Calderoli, Carofiglio, Chiti, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Dell'Utri, Filippi Alberto, Fluttero, Ghigo, Marino Ignazio Roberto Maria, Pardi e Pera.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Andria, per attività della 9ª Commissione permanente; Cicolani, per attività di rappresentanza del Senato; Boldi, Carlino, Crisafulli, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Santini e Saro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Monti-I)

Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87 recante misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario (3382)
(presentato in data 27/6/2012).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Thaler Hausserhofer ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07780 dei senatori Ignazio Marino ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 21 al 27 giugno 2012)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 171

BIANCONI ed altri: sulla proroga dell'incarico di Commissario straordinario per le persone scomparse (4-07567) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DE FEO ed altri: sulla gestione del sito archeologico di Pompei e degli altri siti vesuviani (4-06555) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

LANNUTTI: sulla conferma dell'incarico di Capo del Dipartimento delle comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico (4-06748) (risp. PASSERA, *ministro dello sviluppo economico*)

su un incarico di consulenza conferito dal Ministro dello sviluppo economico (4-07350) (risp. PASSERA, *ministro dello sviluppo economico*)

PEGORER ed altri: sul rilascio dei documenti di identità in forma bilingue da parte del Comune di Cividale del Friuli (Udine) a tutela della minoranza linguistica slovena (4-07326) (risp. RUPERTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PERDUCA, PORETTI: sulla strategia di inclusione di persone di etnia rom, sinti e caminanti (4-06456) (risp. RICCARDI, *ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione*)

sulla cosiddetta tessera del tifoso (4-06459) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sugli accordi con Tunisia, Libia ed Egitto per il contrasto dell'immigrazione clandestina (4-06711) (risp. RUPERTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

su una vicenda relativa al parcheggio di auto di servizio di fronte all'ingresso della sede del Dipartimento della funzione pubblica (4-07482) (risp. PATRONI GRIFFI, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*)

PISCITELLI: sull'inidoneità della sede dei Vigili del fuoco di Ancona (4-05791) (risp. FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

POLI BORTONE: su una perdita di gas metano in un complesso immobiliare ad Udine (4-04042) (risp. FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sui titoli di laurea richiesti per accedere alla carriera di ufficiale nell'Arma dei carabinieri (4-06261) (risp. DI PAOLA, *ministro della difesa*)

RIZZI ed altri: sulla gara indetta dall'Istat per il monitoraggio di alcuni contratti di *outsourcing* relativi al 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni (4-07365) (risp. PATRONI GRIFFI, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*)

SERAFINI Anna Maria ed altri: su iniziative per sollecitare il rispetto dei diritti dell'infanzia a livello internazionale (4-07300) (risp. RICCARDI, *ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione*)

VALDITARA: sulla crisi del comparto artigiano in provincia di Mantova (4-06185) (risp. PASSERA, *ministro dello sviluppo economico*)

Interpellanze

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'autonomia universitaria è un valore costituzionalmente sancito all'articolo 33, comma sesto, della Costituzione;

il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, definisce i titoli di studio rilasciati dalle università, tra i quali il diploma di specializzazione e il dottorato di ricerca, e consente che le università attivino, disciplinandoli nei regolamenti didattici di ateneo, corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente successivi al conseguimento della laurea;

L'articolo 4 della legge 3 luglio 1998, n. 210, recante «Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo», ha provveduto a modificare profondamente la natura e l'organizzazione dei dottorati di ricerca, trasferendo l'istituzione dei corsi di dottorato alle singole università che, con proprio regolamento, ne disciplinano anche le modalità di accesso e di conseguimento del titolo, gli obiettivi formativi ed il relativo programma di studi, la durata, il contributo per l'accesso e la frequenza, le modalità di conferimento e l'importo delle relative borse di studio;

in questo sistema di autonomie, la rinuncia da parte del Governo ad un controllo ravvicinato e burocratico delle università ha indotto eterogeneità e differenziazione istituzionale, quindi attività didattiche e di ricerca non uniformi per qualità, quantità e costi, che hanno portato recentemente il Governo a varare una riforma universitaria che superi questi limiti;

L'articolo 19 della legge n. 240 del 2010 (cosiddetta riforma Gelmini), infatti, novella il citato articolo 4, modificando, al comma 1, le modalità di istituzione e gestione dei corsi di dottorato;

mentre la precedente normativa rimetteva ogni aspetto della regolamentazione dei corsi interamente alle istituzioni universitarie (riservando al Ministero solo la determinazione dei criteri di ripartizione tra gli atenei delle risorse disponibili per le borse di studio nonché la fissazione di criteri generali e di requisiti di idoneità delle sedi), la nuova disciplina dispone che i corsi di dottorato di ricerca debbano essere accreditati dal Ministero dell'istruzione;

le modalità di accreditamento – che rappresentano una condizione necessaria per l'istituzione dei corsi ad opera dell'università e degli altri soggetti citati – dipendono da un decreto che, ai sensi del comma 2 del citato articolo 4, come modificato dall'art. 19, comma 1, della legge n. 240 del 2010, deve essere adottato dal Ministro su proposta dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e con il quale saranno anche definiti i parametri in base ai quali il soggetto accreditato (università, istituto di alta ricerca, consorzio) disciplina i vari aspetti del corso: regolamento, modalità di accesso, conseguimento del titolo, obiettivi formativi, programmi, contributi per l'accesso e la frequenza, numero delle borse di studio e modalità per il loro conferimento;

dei 38 decreti attuativi di stretta competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, soltanto 4 sono stati pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* e sono entrati, dunque, in vigore: quello sull'importo minimo degli assegni di ricerca; quello sulla definizione dei settori concorsuali per il conseguimento dell'abilitazione scientifica; quello sulla rideterminazione del numero dei posti disponibili nei corsi di laurea in medicina e chirurgia e la loro distribuzione su base regionale; infine, quello sui criteri per l'individuazione con regolamento d'ateneo degli *standard* qualitativi per la valutazione dei ricercatori a tempo determinato in possesso di abilitazione;

la mancata emanazione dei decreti attuativi, malgrado l'entrata in vigore della riforma, sta generando negli atenei una situazione di caos che rischia di innescare una serie di disfunzioni che riguardano molteplici aspetti della vita accademica e di produrre un blocco delle attività universitarie anche, e soprattutto, per l'assenza di linee-guida da seguire;

il Ministero dell'istruzione non ha ancora neanche fornito un'interpretazione univoca dell'articolo 19, relativo al dottorato, e fino a quando non sarà emanato il regolamento attuativo che sciolga questa ambiguità, le università e gli altri enti di ricerca non potranno bandire i nuovi concorsi per il dottorato;

ad oggi, tra gli atti del Governo sottoposti al previo parere parlamentare, non risulta lo schema di decreto di accreditamento dei dottorati di ricerca con grave danno per l'avvio dei nuovi cicli di dottorato;

il delicato e complesso ingranaggio che regola il funzionamento dei dottorati di ricerca nel Paese sta subendo un rallentamento forzato a causa di queste mancate risposte ministeriali e – in attesa dei decreti attuativi e in mancanza di norme transitorie o almeno di circolari interpretative – università ed enti di ricerca hanno bloccato l'emanazione di nuovi bandi;

i precedenti regolamenti attuativi delle università. – *ante* riforma – hanno conferito sicuramente ai dottorati di ricerca un percorso formativo meglio definito che in passato, consentendo ai singoli corsi – in base alle proprie specificità disciplinari e scientifiche – di scegliere un modello organizzativo che si muove tra il modello di scuola di dottorato (con all'interno *curricula* offerti agli studenti tramite veri e propri corsi d'insegnamento, oltre naturalmente alla ricerca personale e diretta) e il modello di corsi di dottorato più specifici e non strettamente riconducibili a settori disciplinari né a *curricula* predeterminati;

la ricerca universitaria, come la didattica, sono punti cardine per la produzione e la diffusione della conoscenza in grado di influenzare il progresso di ogni forma di attività umana. La scoperta, la conservazione, la ridefinizione e la trasmissione della conoscenza sono, infatti, direttamente connesse alla crescita del capitale umano;

attualmente, la maggior parte degli atenei prevede che le commissioni giudicatrici siano costituite da professori appartenenti alla facoltà, criterio che però non garantisce trasparenza ed imparzialità. Inoltre, il più delle volte, gli stessi conoscono già i candidati sui quali dovranno esprimere un giudizio, essendo stati loro docenti o comunque membri della commissione di esami. Il fatto di nominare docenti di altre facoltà non creerebbe un aggravio ingiustificato dei costi della commissione, in quanto, rispetto all'attuale sistema, si andrebbero ad aggiungere solo le spese di viaggio. A questo proposito, una maggiore trasparenza sarebbe addirittura garantita dalla nomina di esperti esterni, ma questo, nel temperamento degli interessi in gioco, imporrebbe un sacrificio patrimoniale eccessivo della pubblica amministrazione;

in queste condizioni lo spazio di discrezionalità dei commissari, i quali, oltre a tenere conto della quantità dei titoli, devono valutare la qua-

lità del lavoro scientifico dei candidati, rischia di dilatarsi indebitamente fino a travalicare nel mero arbitrio;

considerato che:

nel triennio 2009-2011 gli atenei sono stati sottoposti a una sorta di condizione emergenziale in materia di risorse e di assunzioni, come confermato dal calo del fondo di finanziamento ordinario (ridotto del 7,3 per cento nominale nel triennio 2009-11) e del personale docente e ricercatore (ridotto del 10,5 per cento nel triennio 2009-11);

da un'analisi dell'Adi (Associazione dottorandi e dottori di ricerca italiani) sulla situazione negli atenei a un anno dall'approvazione della riforma Gelmini risulta che nell'ultimo anno i ricercatori precari sono passati da 33.000 a 13.400, mentre quelli strutturati si sono ridotti solo di 400 unità (passando da 23.800 a 23.400). Pertanto quasi ventimila precari sarebbero stati «espulsi» dal sistema accademico;

secondo l'Adi, inoltre, l'85 per cento degli assegnisti di ricerca attuali non potrà intraprendere la carriera universitaria;

detti risultati, se confermati, sarebbero la conseguenza, in via principale, della costante riduzione dei finanziamenti ministeriali e del blocco del *turnover*;

il Ministro dell'istruzione, secondo quanto hanno ampiamente riportato gli organi di stampa nei giorni scorsi, ha confermato l'intenzione di bandire nuovi concorsi;

considerato, inoltre, che:

allo stato vi è un numero rilevante di vincitori di concorsi banditi prima dell'approvazione della riforma universitaria che attendono ancora di essere chiamati a prendere servizio: 475 ordinari, 600 associati e una cinquantina di ricercatori;

i vincoli di bilancio imposti in questi anni agli atenei italiani non hanno permesso le assunzioni stante anche la suddivisione degli atenei in virtuosi e non,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in ordine alla opportunità di prevedere, nell'ambito del decreto di attuazione di cui all'art. 4 della legge n. 210 del 1998, come modificato dall'articolo 19, commi 1 e 2, della legge n. 240 del 2010, in materia di obiettivi formativi, di criteri di selezione e valutazione degli aspiranti partecipanti al concorso per dottorato di ricerca, e di nomina delle commissioni giudicatrici: *a)* la garanzia di maggiore trasparenza nei criteri di selezione degli aspiranti attraverso la valutazione del *curriculum* accademico con attribuzione di determinati punteggi in base al voto di laurea, così da poter assicurare l'accesso ai più meritevoli, e l'attribuzione di un punteggio ulteriore a coloro i quali durante il *cursus studiorum* abbiano inserito, nel piano di studi, insegnamenti opzionali o specializzanti attinenti al dottorato al quale ci si intende candidare; *b)* l'inserimento di criteri oggettivi nelle modalità di selezione degli aspiranti, come la sostituzione del colloquio, a giudizio dell'interpellante fonte di discriminazioni, clientelismo, potere dei professori in ordine all'accesso ai corsi di dottorato e arbitrarietà della valutazione,

con una prova scritta a risposta multipla in modo da garantire il rispetto di un parametro oggettivo; c) la costituzione delle commissioni giudicatrici con professori delle medesime discipline di diverso ateneo, in modo da garantire imparzialità e trasparenza del procedimento selettivo;

attraverso quali modalità il Ministro in indirizzo intenda procedere al fine di garantire l'assunzione a tutti i vincitori di concorsi già espletati.

(2-00494)

Interrogazioni

LUMIA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia, ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, è un ente pubblico, dotato di autonomia amministrativa, gestionale e tecnica ed opera nell'ambito del Servizio sanitario nazionale come strumento tecnico-scientifico dello Stato e della Regione;

lo stesso svolge ogni altra attività prevista da disposizioni di leggi statali e regionali, nonché da norme comunitarie ed assicura l'attuazione dei piani, dei programmi e degli interventi stabiliti dallo Stato e dalla Regione;

competete allo Stato il coordinamento tecnico-funzionale degli istituti e l'attribuzione agli stessi di compiti e funzioni di interesse nazionale e internazionale;

il finanziamento degli istituti è assicurato, tra l'altro, dallo Stato, a carico del Fondo sanitario nazionale, tenendo conto dei requisiti strutturali, tecnologici e dei livelli di funzionamento in relazione alle esigenze del territorio di competenza e alle attività da svolgere;

in forza delle competenze statali previste e del finanziamento pubblico assicurato agli istituti zooprofilattici sperimentali, il Ministero della salute ha specifici poteri ispettivi nei confronti degli stessi;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

già a partire dal novembre 2010 nell'attività di gestione del Direttore generale sono emerse molteplici illegittimità particolarmente gravi, in particolare:

1) per le sedute deliberative del 23 novembre 2010; del 25 novembre 2010; del 30 novembre 2011; del 21 marzo 2011; del 1° dicembre 2010; del 10 dicembre 2010; del 23 dicembre 2010, del 25 marzo 2011; del 29 marzo 2011; del 31 marzo 2011; del 7 aprile 2011; dell'8 aprile 2011; del 17 maggio 2011; del 18 maggio 2011; del 24 maggio 2011; del 26 maggio 2011; del 27 maggio 2011; del 18 luglio 2011; del 22 luglio 2011; del 26 luglio 2011; del 27 luglio 2011 e del 15 marzo 2012, sono state riscontrate con riferimento al settore degli appalti pubblici e degli affidamenti di servizi in genere, procedure non trasparenti e non rispettose sia del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 che delle norme fissate dal comma 6-*bis* dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 165 del 2001. La

contestazione è relativa al fatto che la Direzione generale si è avvalsa in modo smodato ed ingiustificato del criterio dell'«urgenza di provvedere», a giudizio dell'interrogante fumoso, per avviare e concludere contratti a favore di particolari ditte e società e/o persone fisiche;

2) violazione delle norme relative alla nomina delle commissioni di concorso per l'affidamento di borse di studio da assegnare nell'ambito di progetti di ricerca ministeriali approvati nel corso degli anni precedenti, di cui alla deliberazione del Direttore generale n. 695 del 15 luglio 2011, in attuazione alla deliberazione del Direttore generale n. 424 del 18 maggio 2011 con cui sono state bandite 51 borse di studio;

3) artificioso frazionamento della durata programmata delle borse di studio e di contratti collaborazione coordinata e continuativa previsti nei piani di spesa di progetti di ricerca ministeriale senza alcuna adeguata motivazione tecnico-scientifica, al fine di aumentarne il numero originariamente previsto, assegnate con le deliberazioni n. 889 e n. 901 del 17 novembre 2011 e n. 938 del 25 novembre 2011. Tali delibere costituiscono attuazione della citata deliberazione del Direttore generale n. 424 del 18 maggio 2011;

4) ingiustificata imputazione di spese a carico dell'Istituto ed a vantaggio di altri enti o soggetti vari. Al riguardo, si cita il caso delle deliberazioni del Direttore generale n. 431 del 18 maggio 2011 e n. 940 del 30 novembre 2011. La prima è relativa alla spesa per il trasporto con un pullman per alcuni studenti dell'Università di Messina in visita presso l'Istituto; la seconda è relativa alle spese di missione del personale dell'Istituto per attività di docenza istituzionale presso la medesima Università che, avvantaggiandosi dell'operato dei dipendenti dell'Istituto, avrebbe dovuto invece sostenerne i relativi costi. Inoltre, in alcuni casi risulta che multe per eccesso di velocità elevate al personale in servizio siano state poste a carico dell'Istituto anziché degli autori dell'illecito;

5) reiterata adozione di atti di competenza del Consiglio di amministrazione in assenza di presupposti di assoluta urgenza e necessità, e quindi adottati, come segnalato dal collegio dei revisori dell'Istituto, da organo incompetente. In particolare si segnalano: 1) la deliberazione del Direttore generale n. 1234 del 31 dicembre 2010, con la quale si disponeva la riorganizzazione dei dipartimenti sanitari (delibera poi ritirata a seguito dei rilievi del collegio dei revisori e rimodulata come nuova proposta deliberativa al Consiglio di amministrazione; 2) la deliberazione del Direttore generale n. 509 del 21 giugno 2011, con la quale si è disposto l'impiego dell'utile d'esercizio per la realizzazione di un complesso operatorio veterinario; 3) la deliberazione del Direttore generale n. 74 del 31 gennaio 2012, avente ad oggetto, tra l'altro, la ricognizione dell'utile d'esercizio 2008, con cui è stato autorizzato il finanziamento degli obiettivi assegnati al personale; 4) la deliberazione del Direttore generale n. 222 dell'8 marzo 2012, con cui è stata disposta la liquidazione dell'utile d'esercizio a favore del personale a titolo di incentivo (tale deliberazione, seppure portata ad esecuzione, è stata dichiarata nulla dal collegio dei revisori);

6) con riferimento alle deliberazioni adottate dal Direttore generale nelle sedute del 16 e 17 febbraio 2012 numerate dal n. 148 al n. 171, non risulta acquisito il previo parere del direttore amministrativo e del direttore sanitario (nonostante la legislazione vigente preveda come obbligatorio il parere del direttore sanitario). Anche nel caso della deliberazione n. 147, avente ad oggetto la sostituzione di un componente della commissione nominata con deliberazione del direttore generale n. 991 del 12 dicembre 2011 manca qualunque riferimento al parere del direttore sanitario;

7) stipula di un contratto di comodato per l'acquisizione dei laboratori di Ispica afferente alla rete ASCA di cui alle deliberazioni del Direttore generale n. 410 del 17 maggio 2011 e n. 939 del 25 novembre 2011. La deliberazione n. 410, con la quale si approvava il contratto di comodato tra l'Istituto e la Regione Sicilia per la consegna dei laboratori di Ispica, è stata ritirata dal Direttore generale a seguito dei rilievi informali del collegio dei revisori; in realtà, la stessa deliberazione era stata adottata senza consentire al direttore sanitario di rendere parere (proprio in quanto non favorevole) e senza che il Direttore generale ne desse motivazione. Ciò aveva spinto il collegio a «suggerire» al Direttore generale di procedere con il ritiro. Nonostante ciò, e dopo avere rimosso con deliberazione n. 872 del 15 novembre 2011 il direttore sanitario proprio perché questi voleva dare ancora parere non favorevole sulla questione dei laboratori di Ispica, il Direttore generale, finalmente con un nuovo direttore sanitario appena nominato, procedeva adottando la deliberazione n. 939 del 30 novembre 2011 con la quale dava esecuzione al contratto di comodato. Di tale deliberazione il collegio rilevava, nel verbale del 6 dicembre 2011 n. 16, la sovrapposibilità a quello della deliberazione n. 410 e, successivamente, con verbale del 17 gennaio 2012 n. 1 (a disposizione dell'interrogante), rilevava la gravità dell'operazione a danno esclusivo dell'Istituto. Nel verbale del collegio dei revisori, di cui l'interrogante ha preso visione, in relazione alla delibera n. 939, che dà esecuzione al contratto di comodato, stipulato fra l'Assessorato Regionale per le risorse agricole e l'Istituto zooprofilattico (IZS), avente ad oggetto il laboratorio analisi esistente presso l'Unità Operativa Specializzata di Ispica (ASCA), articolazione periferica organizzativa dello stesso Dipartimento (interventi Infrastrutturali per l'Agricoltura) si segnala che nella premessa del contratto di comodato sottoscritto il 18 maggio 2011 si dichiara che l'IZS svolge funzioni analoghe a quelle dell'UOS di Ispica, mentre si precisa che l'Istituto svolge funzioni di ricerca e vigilanza sanitaria, con fondi vincolati a tali finalità, mentre il laboratorio dell'UOS di Ispica svolge – con risorse regionali – prioritariamente funzioni di assistenza tecnica d'impresa, come dichiarato nella nota dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari dall'8 marzo 2011. Per le stesse ragioni, si legge ancora nel citato verbale, non è condivisibile quanto scritto nella premessa in ordine al fatto che il citato Dipartimento affidi all'Istituto i compiti e le funzioni in atto svolti dal laboratorio ASCA, perché questo significherebbe svolgere compiti anche non sanitari con fondi, come detto, che sono ob-

bligatoriamente vincolati a tale scopo. Si precisa, in proposito, che l'acronimo ASCA sta proprio a significare Analisi e servizi per la certificazione in agricoltura. Desta perplessità il riferimento al personale dell'Amministrazione regionale, per il quale il Dipartimento e l'Istituto si riservano di individuare possibili soluzioni. Nel medesimo verbale si rappresenta che tale personale dovrà essere reimpiegato dall'Amministrazione regionale e non potrà in nessun modo far parte dell'organico dell'IZS; il collegio non ritiene condivisibile una durata *sine die* del contratto, con facoltà della Regione di risolvere lo stesso in qualsiasi tempo: tale circostanza contrasta con la possibilità di mettere in atto qualsivoglia attività di programmazione strategica da parte dell'IZS. Tale attività progettuale, comprensiva di valutazioni economico gestionali, dovrebbe – per contro – sempre precedere e poi accompagnare contratti o azioni che comportino l'investimento di somme, come quelle che occorreranno per soddisfare gli oneri previsti. A tale riguardo, come si legge nel medesimo verbale, sono a totale carico dell'IZS gli oneri di custodia, di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi quelli di adeguamento e messa in sicurezza, oltre alle imposte e tasse sia per l'immobile che per i beni mobili. L'investimento delle somme necessarie avrebbe richiesto una preventiva valutazione di compatibilità economica con l'attuale programmazione dell'Istituto, come indicata nel bilancio, che non risulta dagli atti in possesso del collegio. Inoltre, non si ritiene corretto che l'IZS si sobbarchi l'onere di tutte le spese suindicate, considerato che la Regione conserva anche l'uso esclusivo di ben 6 locali, per un totale di 6 vani, per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali. Peraltro, nel verbale si precisa che non è chiaro quale parte rimanga nella disponibilità regionale, considerato che la cartina è in bianco e nero. Si ribadisce, quindi, quanto già detto in ordine alla perplessità che suscita un accordo in virtù del quale l'IZS si fa carico di spese, anche straordinarie, per beni che, non essendovi un termine, potrebbe essere costretto a restituire immediatamente, dietro mera richiesta dalla Regione, senza potere neanche chiedere il ristoro di quanto eventualmente investito per migliorie e ristrutturazioni. Si rappresenta, infine che i contratti di comodato in forma scritta sono soggetti a registrazione (ai sensi del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986). Tale adempimento, si precisa nel verbale, non risulta agli atti. Nel merito, si chiede conto del perché il contratto, sottoscritto in data 18 maggio 2011, sia stato sottoposto al collegio dei revisori solo dopo 7 mesi. Per tutto quanto sopra rappresentato, il collegio chiede di sospendere attività esecutive della citata delibera, in attesa di ricevere una relazione che fornisca chiarimenti in proposito;

8) adozione di atti in assenza del preventivo parere del direttore sanitario come accaduto per la nomina del responsabile dei laboratori di Ispica e del sostituto responsabile dell'area di Barcellona Pozzo di Gotto; assegnazione del personale sanitario e trasferimento del personale da un laboratorio ad un altro (anche nel caso di personale afferente a strutture dipendenti dalla direzione sanitaria);

9) revoca del direttore sanitario avvenuta con deliberazione del Direttore generale n. 872 del 15 novembre 2011 sulla base dell'errato convincimento che il direttore sanitario stesso sia soggetto rimesso alla fiducia del Direttore generale stesso e che pertanto ne debba comunque assecondare i *desiderata*, incarnando il cosiddetto *yes man*. Il direttore sanitario revocato con deliberazione del Direttore generale n. 872 del 15 novembre 2011 è stato reintegrato con deliberazione del direttore generale n. 124 del 3 febbraio 2012 (a giudizio dell'interrogante un obbrobrio giuridico che la dice lunga anche del direttore amministrativo, Cataldo Manganaro), tra l'altro perché il Direttore generale non aveva consentito al direttore sanitario, prima della formulazione della revoca, di esporre le proprie ragioni esercitando così il diritto di difendersi;

10) minacciato avvio di seconda procedura di revoca con nota del 24 aprile 2012 prot. n. I/013281/12 a seguito dell'esercizio del potere di proposizione del direttore sanitario (avviato con proposta deliberativa di cui alla nota del 12 aprile 2012 prot. n. I/0011873/12) in materia che infastidisce il Direttore generale, ossia in ordine all'avvio di procedure atte a consentire il passaggio di personale presso la direzione sanitaria, lasciata priva di personale dopo la deliberazione del direttore generale n. 124 del 3 febbraio 2012 di reintegra del direttore sanitario;

11) adozione della deliberazione n. 256 del 15 marzo 2012 relativa ad una procedura per la nomina di direttori dei 3 dipartimenti sanitari (anziché dei 6 previsti), in violazione dei limiti di cui alla legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010). Per tale deliberazione il direttore sanitario ha espresso, il 15 marzo 2012, parere non favorevole per la carente istruttoria in relazione ai costi conseguenti. Il collegio dei revisori, per gli stessi motivi, ne ha chiesto, con verbale n. 5 del 22 marzo 2012, la sospensione e, quindi, in mancanza di chiarimento, il ritiro con verbale n. 6 del 22 marzo 2012. Tali rilievi sono stati riconfermati sia nel verbale n. 7 del 10 maggio 2012 che nel verbale n. 8 del 13 giugno 2012;

12) nota di preavviso di revoca del 12 giugno 2012 prot. n. I/0018842/12 a carico del direttore sanitario, in quanto quest'ultimo, rispetto ad una proposta di deliberazione del Direttore generale relativa alla nomina di direttori di dipartimento sanitario dell'Istituto, attuativa della deliberazione n. 256 del 15 marzo 2012 diretta al conferimento di 3 su 6 dipartimenti sanitari, ha tra l'altro rilevato il mancato avvio di procedure di valutazione curriculare che coinvolgessero la direzione sanitaria o comunque che investissero apposita commissione. In realtà a tale riguardo non può non suscitare forte impressione il fatto che la proposta stessa, sottoposta dal direttore amministrativo al direttore sanitario, riportava già i nomi dei vincitori, rendendo evidente la richiesta al direttore sanitario di esprimere un parere condizionato secondo i voleri del Direttore generale;

13) reiterato utilizzo dell'istituto della proroga per il conferimento degli incarichi di posizione organizzativa in violazione delle norme interne e generali sulla trasparenza ed imparzialità dell'azione amministra-

tiva come disposto con deliberazioni del Direttore generale n. 602 del 18 luglio 2011 e n. 731 del 29 settembre 2011;

14) assegnazione dell'unità operativa semplice di Gestione patrimonio e manutenzione direttamente all'ingegner Francesco Vitale, in dispregio di quanto disposto dall'articolo 19, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e degli articoli 27 e 28 del Contratto collettivo nazionale di lavoro 8 agosto 2000 dell'area della dirigenza sanitaria professionale tecnica e amministrativa del Servizio sanitario nazionale, come risulta da deliberazione del Direttore generale n. 522 del 12 giugno 2012, con il parere non favorevole del direttore sanitario come espresso in nota prot. n. 18383/12 del 6 giugno 2012;

15) pagamento di somme a titolo di straordinario a favore di titolari di posizioni organizzative in assenza dei presupposti legali ed in palese violazione delle norme contrattuali;

16) immotivata sospensione di procedure di conferimento di incarichi di posizioni organizzative con grave pregiudizio dei servizi gestiti dalle stesse, al fine di rendere non operativa la direzione sanitaria nonostante le gravi criticità segnalate dal direttore sanitario e dal collegio dei revisori con particolare riferimento al servizio di biblioteca ed editoria;

17) mancata stipula dei contratti con il direttore amministrativo ed il direttore sanitario in violazione dell'articolo 3, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 luglio 1995, n. 502 («Regolamento recante norme sul contratto del direttore generale, del direttore amministrativo e del direttore sanitario delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere») e del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, in materia di imposta di registro;

18) adozione della deliberazione del Direttore generale n. 944 del 30 novembre 2011 con la quale il Direttore generale, in posizione di conflitto di interessi, ha disposto per il figlio la retribuzione di posizione minima contrattuale per il compimento del quinquennio di attività;

19) gravi e compromettenti situazioni di funzionalità dei cosiddetti «nuovi padiglioni», con particolare riferimento all'area chimica e all'area microbiologia, che, sebbene di recente costruzione, con contribuzione del Ministero della salute, non risultano ancora destinati alle attività per cui sono stati realizzati, con grave pregiudizio degli obiettivi di salute pubblica. In particolare non risulta che il Direttore generale abbia avviato quanto in suo potere anche per accertare le responsabilità di tale situazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, che ha poteri ispettivi, sia a conoscenza che tale situazione, oltre a implicare il configurarsi di ipotesi di reato, determina conseguenze penalizzanti sulla capacità programmatica e tecnico-scientifica dell'Istituto, sulla correttezza nella gestione dei fondi statali assegnati a quest'ultimo, tale da poterne compromettere la posizione nel contesto nazionale ed internazionale, scardinandone il ruolo di importante punto di riferimento nel settore della sanità pubblica veterinaria;

se non ritenga di dare ampie garanzie su una trasparente e corretta gestione pubblica di un settore così importante per il sistema sanitario e agrozootecnico, avviando le azioni necessarie a ristabilire il normale funzionamento dell'Istituto ed attivando le procedure previste dalla normativa statale, in attuazione dell'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, al fine di giungere con provvedimento degli organi regionali competenti anche all'immediata rimozione o decadenza del Direttore generale, come previsto dall'art. 20, comma 6, della legge della Regione Sicilia n. 5 del 14 aprile 2009.

(3-02957)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

D'ALIA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

al personale dipendente dalle società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane iscritto al Fondo speciale Ferrovie dello Stato (FS) istituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ai sensi dell'art. 43 della legge n. 488 del 1999 e in particolare ad alcune figure professionali, sono stati riconosciuti, da sempre, dei requisiti agevolati per l'accesso ai trattamenti pensionistici, in ragione della pesantezza del lavoro;

i requisiti, riconosciuti quando le Ferrovie dello Stato erano azienda pubblica, sono stati confermati al personale anche successivamente, in occasione della trasformazione dell'azienda in società per azioni;

come detto, ai sensi dell'art. 43 della legge n. 488 del 1999, a decorrere dal 1° aprile 2000 i ferrovieri transitarono in un fondo speciale istituito presso l'INPS in sostituzione del precedente «Fondo pensione del personale delle Ferrovie dello Stato». Anche nel passaggio al fondo speciale alcune limitate categorie di lavoratori (macchinista, capotreno/capo servizi treno, tecnico della circolazione, tecnico di manovra e condotta, tecnico polifunzionale cargo, operatore specializzato circolazione, operatore specializzato di bordo) conservarono il requisito pensionistico di vecchiaia a 58 anni di età, con un'anzianità di servizio di almeno 25 anni;

questa previsione non era generalizzata, ma, come già detto, riguardava il personale impiegato nelle attività di condotta dei mezzi di trazione ferroviaria (macchinisti), il personale utilizzato in compiti di sicurezza e di assistenza a bordo dei convogli ferroviari (capi treno ed operatori specializzati di bordo) ed ancora, gli stessi requisiti venivano riconosciuti al personale navigante, nonché a quello utilizzato in attività di manovra dei convogli ferroviari (aggancio e sgancio locomotive, composizione e scomposizione dei convogli ferroviari);

proprio in ragione della gravosità del loro lavoro, che si svolge su turni non cadenzati nelle 24 ore e per 365 giorni all'anno (macchinisti e capi treno) all'aperto e in qualsiasi condizione atmosferica (personale ad-

detto alle attività di manovra e composizione e scomposizione convogli), per lo svolgimento di tali attività, veniva e viene ancora preteso il possesso di requisiti fisici particolarmente rigorosi. I requisiti fisici e psico-attitudinali vengono oggi richiesti, a seguito dei processi di liberalizzazione, non solo ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato, ma anche ai dipendenti delle altre imprese ferroviarie certificate in Italia (ad oggi 34);

tale personale, che è parte integrante del sistema di sicurezza e di continuità dell'esercizio ferroviario, è stato ignorato dalle norme in materia di riconoscimento delle attività usuranti che si sono succedute sin dal 2010; tale esclusione, si ritiene, trovava ragion d'essere proprio nel sistema pensionistico più favorevole per l'accesso alla pensione di vecchiaia di cui godevano storicamente i lavoratori dipendenti dalle Ferrovie dello Stato assunti fino al 1° aprile 2000, ma ha determinato una disparità di trattamento con i dipendenti dalle stesse Ferrovie assunti successivamente a tale data e con i dipendenti dalle altre imprese ferroviarie – che svolgevano e svolgono le stesse mansioni – per il solo fatto di essere stati iscritti direttamente all'AGO (assicurazione generale obbligatoria);

della particolare gravosità del lavoro è dimostrazione l'alta incidenza dell'inidoneità fisica riscontrata tra i lavoratori addetti alle indicate mansioni. Le loro condizioni fisiche vengono, infatti, periodicamente monitorate attraverso visite mediche di revisione previste dal regolamento di cui al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 23 febbraio 1999, n. 88, che si intensificano con l'avanzare dell'età, proprio in ragione del prevedibile e quasi naturale calo fisico dei lavoratori, motivo questo che aveva portato, appunto, a definire requisiti agevolati, rispetto a quelli ordinari, ai fini del raggiungimento del diritto alla pensione di vecchiaia. Per effetto dell'evoluzione del recente quadro normativo la situazione evidenziata appare particolarmente contraddittoria e l'esclusione ai benefici pensionistici degli addetti al trasporto ferroviario non trova alcuna compiuta giustificazione, se si compara a quanto opportunamente riconosciuto ai lavoratori conducenti mezzi pesanti su gomma che trasportano più di 9 passeggeri;

sembra oltremodo opportuno cogliere l'occasione per porre ordine all'intero quadro normativo e riconoscere, al personale viaggiante addetto alla scorta ai fini della sicurezza ed assistenza ai viaggiatori, al personale navigante, al personale di manovra e a quello addetto alla conduzione dei mezzi di trasporto ferroviario, i benefici previsti per i lavoratori addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti. L'occasione potrebbe essere quella dell'emanazione dell'apposito regolamento, entro il 30 giugno 2012, così come previsto dall'art. 24, comma 18, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011. Il problema è stato oggetto di apposito atto di avviso comune sottoscritto dalle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto nazionale del lavoro delle attività ferroviarie e, per Confindustria, da Agens e Federtrasporto;

in tale circostanza, ovviamente, si dovrà fare riferimento alle attività svolte e non già al regime pensionistico cui i lavoratori sono iscritti.

Ciò per dare una risposta equa ed organica per tutti i lavoratori operanti nel sistema dei trasporti ora liberalizzato. Nell'intento di porre ordine al problema, si evidenzia che nel settore ferroviario ad altri profili professionali (capo tecnico, capo stazione, tecnico della manutenzione, tecnico formazione treno, tecnico di verifica, operatore specializzato manutenzione) vengono richiesti requisiti di assunzione particolarmente rigorosi e periodicamente monitorati, attraverso visite mediche di revisione previste dal decreto del Ministro dei trasporti 23 febbraio 1999, n. 88. Dette visite si intensificano con l'avanzare dell'età dei lavoratori, proprio in ragione del prevedibile e naturale calo fisico;

infine, preme segnalare che nel gruppo FS esiste il noto problema dei lavoratori «esodati». Infatti, per effetto dell'applicazione delle procedure previste dal Fondo di sostegno al reddito per le società del gruppo Ferrovie dello Stato istituito con accordo sindacale del 15 maggio 2009, sono stati posti a carico del Fondo circa 2.600 lavoratori. Tale Fondo, affidato alla gestione dell'INPS, è rivolto al personale di FS e prevede prestazioni straordinarie di accompagnamento a pensione in ragione di formale dichiarazione di esubero sottoposta al confronto con le organizzazioni sindacali e previa risoluzione del rapporto di lavoro, in quanto il citato personale è sprovvisto degli ammortizzatori sociali tradizionali. Si precisa che gli oneri per detto accompagnamento sono tutti a carico delle società del gruppo, che sono impegnate in un'opera di risanamento e di sviluppo;

in assenza di intervento volto a garantire il trattamento di pensione al personale già esodato e di un giusto riconoscimento, ai lavoratori impegnati nelle suddette attività ferroviarie, del trattamento pensionistico previsto per i lavoratori utilizzati nelle attività usuranti, si produrrebbe un ingiusto danno agli stessi lavoratori e si potrebbe compromettere l'azione di risanamento e di sviluppo del gruppo Ferrovie dello Stato italiane,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, in sede di emanazione del regolamento, entro il 30 giugno 2012, così come previsto dall'art. 24, comma 18, del citato decreto-legge n. 201 del 2011, non intenda porre ordine all'intero quadro normativo e riconoscere, al personale viaggiante addetto alla scorta ai fini della sicurezza ed assistenza ai viaggiatori, al personale navigante, al personale di manovra e a quello addetto alla conduzione dei mezzi di trasporto ferroviario, nonché a quello che riveste i profili professionali di capo tecnico, capo stazione, tecnico della manutenzione, tecnico formazione treno, tecnico di verifica, operatore specializzato manutenzione, i benefici previsti per i lavoratori addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti;

quali misure ritenga di adottare ai fini di garantire il trattamento di pensione al personale già esodato così evitando un ingiusto danno agli stessi lavoratori.

(3-02958)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ARMATO, DE LUCA Vincenzo, ANDRIA, CARLONI, CHIAROMONTE, RUSSO, GRANAIOLA, MONGIELLO, BIONDELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011 n. 148, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, recante ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo, pone l'obiettivo di riorganizzare la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari sulla base di criteri «oggettivi e omogenei» volti a ridefinire l'assetto territoriale degli uffici giudiziari;

per la precisione la disposizione non prevede automaticamente la soppressione dei tribunali cosiddetti minori, ma detta precisi criteri a cui il Governo è chiamato ad informarsi nell'esercizio della delega per procedere al riordino degli uffici giudiziari. In particolare il Governo dovrà valutare: l'estensione del territorio; il numero degli abitanti; i carichi di lavoro; l'indice delle sopravvenienze; la specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale; il tasso d'impatto della criminalità organizzata;

tra le sedi individuate sulla base di questi criteri rientra anche la sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli, che ha un bacino di utenza di circa 70.000 abitanti, cui devono aggiungersi gli oltre 3 milioni di turisti che soggiornano annualmente sull'isola;

considerato che:

il presidio giudiziario risulta assolutamente indispensabile al vivere civile, per due ordini di motivi, l'uno legato al nutrito tasso di contenzioso, l'altro alle caratteristiche proprie e alla specificità territoriale dell'isola. Tali peculiarità territoriali rendono più problematici oltre che costosi gli spostamenti verso la penisola, di recente ulteriormente aggravati dalla riduzione delle corse e dai continui e non più tollerabili aumenti dei costi del trasporto, per via della emergenza che l'isola sta vivendo nell'ambito dei trasporti marittimi, i quali, oltre tutto, per insufficienza ed incapienza dei navigli disponibili, non consentirebbero di fatto all'intera utenza del servizio di giustizia di raggiungere gli uffici giudiziari sulla penisola;

sotto il profilo della specificità territoriale lo stesso commissario Birritteri, estensore del rapporto sul nuovo progetto di geografia giudiziaria, nel corso delle numerose audizioni presso la II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati ha ripetutamente precisato: «l'insularità sarà certamente uno dei criteri da valutare come eccezione all'applicazione dei criteri generali: Lipari, Pantelleria, l'isola d'Elba, l'isola d'Ischia sono tutti posti dotati d'insularità e di grandi difficoltà di collegamento su cui si dovrà fare un lavoro di particolare approfondimento»;

non si può sottovalutare anche l'ulteriore aspetto negativo legato all'aumento del carico di lavoro dei tribunali centrali, che nel territorio napoletano risulta già estremamente lento e congestionato da un alto tasso d'impatto della criminalità organizzata;

il palazzo di giustizia di Ischia non comporta costi aggiuntivi essendo ubicato in un edificio di proprietà del Comune di Ischia, messo a disposizione, a titolo gratuito, quale sede della sezione distaccata e dell'ufficio del giudice di pace e che, finalmente, è stato anche sottoposto a lavori di ristrutturazione con fondi già stanziati dalla Provincia di Napoli e trasferito in altro edificio pubblico senza costi aggiuntivi per lo Stato;

la soppressione della sezione distaccata di Ischia inciderebbe negativamente anche sotto l'ulteriore profilo del controllo del territorio che vedrebbe ridotto considerevolmente l'organico delle Forze dell'ordine tenute a compiere frequenti e ripetuti trasferimenti per ragioni legate ad esigenze giudiziarie (ad esempio in qualità di testi);

quello della riorganizzazione degli uffici giudiziari è un tema dibattuto da molti anni, il quale, insieme ad una più generale riforma del sistema giudiziario, dovrebbe essere affrontato con una visione d'insieme e con un pacchetto di misure che assicurino realmente un sistema giudiziario efficiente capace di definire il maggior numero di controversie in tempi ragionevoli,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alle problematiche esposte;

se non ritenga di dover procedere ad una più attenta e puntuale analisi delle conseguenze negative, in termini di economicità, legalità e sicurezza, che la soppressione della sede giudiziaria di Ischia comporterebbe;

se, nel pieno rispetto dei principi della legge n. 148 del 2011 e nel perseguimento dei principi di razionalizzazione e di risparmio effettivo, non ritenga di dover adottare una seria ed attenta rivalutazione di realtà locali, come quella di Ischia, le cui peculiari caratteristiche, legate alla specificità territoriale, alla densità del bacino di utenza, alle evidenti criticità di accorpamento, rendono il presidio giudiziario indispensabile per la collettività e per l'amministrazione della giustizia.

(4-07828)

PETERLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'interrogante aveva segnalato in varie occasioni, già a partire dal 2002, il rischio di una crisi finanziaria globale causata dalla deregolamentazione del settore bancario e dalle attività speculative in atto;

in particolare negli ultimi anni, con gli atti di indirizzo 1-00029 del 25 settembre 2008, 1-00171 del 21 luglio 2009 e 1-00287 del 29 giugno 2010, si erano avanzati principalmente temi riguardanti la negoziazione di una «nuova Bretton Woods», quindi la reintroduzione di principi regolatori dell'attività economica e finanziaria mondiale, e il ripristino del concetto, valido fino agli anni '90, della separazione tra banche commerciali e banche d'affari e d'investimento;

quella innescatasi nel 2008, con il fallimento della banca d'affari Lehman Brothers, è stata una crisi finanziaria importata dagli Stati Uniti,

dove gli operatori finanziari hanno potuto agire indisturbati ed effettuare operazioni speculative e destabilizzanti per il sistema economico internazionale. Le grandi banche d'affari infatti operano esercitando sia attività commerciali al pubblico che attività di investimento al pari degli *hedge fund*, la cui funzione primaria è quella di contrattare attività finanziarie che non sottintendono reali scambi fisici di merci e materie prime, ma che contribuiscono ad elevarne i prezzi sui mercati mondiali;

la speculazione sui prezzi delle materie prime, quindi, ha contribuito ad acuire la crisi che da meramente finanziaria si è trasferita all'economia reale, e, in vari Paesi, tra cui l'Italia, l'aumento dei prezzi ha peggiorato la situazione dei settori agricolo e manifatturiero *in primis*, per poi successivamente ricadere sui consumatori finali, aumentando l'inflazione e riducendo di conseguenza il loro potere d'acquisto;

dall'inizio della crisi, i tentativi di approvazione di normative da parte degli USA e dell'Europa per arginare il fenomeno della speculazione non si sono rivelati particolarmente incisivi, in quanto le *lobby* finanziarie non hanno permesso una regolamentazione adeguata;

è quindi doveroso constatare, purtroppo, che, già dai primi mesi più drammatici della crisi, nei numerosi vertici internazionali si è persa l'occasione per adottare misure forti che avrebbero potuto rappresentare una rottura netta ed efficace con le politiche passate: tra queste certamente vi è il ritorno alla separazione delle attività bancarie, principio sancito dal noto Glass-Steagall Act, varato sotto la presidenza Usa di Franklin Delano Roosevelt nel 1933 e che pose fine agli eccessi finanziari all'origine della Grande depressione;

il principio della Glass-Steagall rimase in vigore nei Paesi occidentali, ed anche in Italia, fino agli anni '90. Si tratta della netta separazione delle banche commerciali, che raccolgono i depositi dei cittadini ed erogano il credito agli individui e alle imprese, dalle banche d'affari, gli istituti che operano nei mercati finanziari, attraverso l'emissione e la compravendita di titoli azionari, obbligazionari e di strumenti speculativi in genere;

a partire dagli anni '90 queste funzioni bancarie sono state riunite sotto lo stesso tetto: esistono dei colossi che di fatto finiscono per rendere anche l'economia locale dipendente dai circuiti mondiali altamente speculativi e rischiosi;

in tal senso, l'interrogante ha presentato un disegno di legge (Atto Senato 3112) che prevede il divieto per le banche commerciali, ovvero le banche che effettuano la raccolta di depositi tra il pubblico, di svolgere qualsiasi attività legata alla negoziazione e all'intermediazione dei valori mobiliari e vieta qualsiasi commistione tra le due tipologie di banche, sancendo così nettamente la separazione tra le funzioni delle banche commerciali e quelle delle banche d'affari;

della reintroduzione di questo principio si discute già in Germania, in Francia, in Svizzera, nel Regno Unito e anche negli USA; se l'Italia agisse per prima potrebbe diventare un modello a livello internazionale;

il sistema di Bretton Woods, definito alla fine della seconda guerra mondiale, ha funzionato fino al 1971 e, essendo basato su cambi valutari fissi (*fixed exchange rates*) e il monitoraggio della situazione economica internazionale affidato al Fondo monetario internazionale, garantiva una certa stabilità del sistema;

in una versione adattata ai giorni d'oggi, una nuova Bretton Woods dovrebbe prevedere la riorganizzazione del sistema finanziario, seguendo un modello di amministrazione controllata, in cui i debiti speculativi (i derivati e i «titoli tossici») vengano depennati o estinti, salvaguardando invece i risparmi delle famiglie e garantendo il finanziamento delle attività essenziali dell'economia reale;

nuove regole dovrebbero garantire la stabilità necessaria per la produzione e il commercio internazionale: quindi, al fine di evitare di subire oscillazioni speculative sui mercati, i cambi valutari dovrebbero essere oggetto di fluttuazioni controllate, come accade già oggi per varie monete ancorate ad un paniere di divise internazionali (ed esempio il Renminbi cinese), dove le banche centrali intervengono quando la moneta si allontana dalle parità previste;

sarebbe auspicabile anche l'introduzione di controlli sui trasferimenti di capitali a fine speculativo (*capital control*), privilegiando gli investimenti a lungo termine nell'economia produttiva; un sistema creditizio che garantisca investimenti a basso tasso d'interesse e a lungo termine in infrastrutture, industria e alta tecnologia (*productive credit*) per rompere con la tendenza degli ultimi decenni, in cui si è incoraggiata la ricerca del profitto facile penalizzando l'attività produttiva;

infine, l'obiettivo sarebbe quello di creare un sistema creditizio e non puramente monetario, un sistema che fornisca credito al fine di promuovere lo sviluppo economico,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda promuovere la revisione della normativa bancaria italiana, in particolare per quanto riguarda la separazione tra banche commerciali e banche d'investimento, con lo scopo di garantire che le immissioni e la negoziazione di titoli finanziari e soprattutto di tutti gli strumenti speculativi «derivati» (*futures, options, swaps*, eccetera) siano completamente separate dalle attività ordinarie (depositi e finanziamenti) delle banche commerciali, di fatto ripristinando la barriera che fino agli anni '90 proteggeva le attività finanziarie ordinarie dai pericoli delle attività speculative;

se intenda agire nelle sedi internazionali per promuovere accordi multilaterali che reintroducano una serie di controlli sul sistema economico internazionale, quale era in passato quello di Bretton Woods.

(4-07829)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 752ª seduta pubblica del 27 giugno 2012, a pagina 94, l'emendamento 2.20 (testo 4) deve intendersi sostituito dal seguente:

2.20 (testo 4)

PERDUCA, PORETTI, VITA

Approvato

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Ai sensi dell'articolo 44, comma 1, lettera b-bis) del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, per i contributi relativi all'anno 2010, le imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 230, mantengono la possibilità di avere il contributo fino al massimo previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 250, e dalla legge 14 agosto 1991, n. 278, provvedendosi in tal caso prioritariamente nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili per il riparto percentuale fra gli aventi diritto».

